

RASSEGNA STAMPA

del

05/12/2013

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-12-2013 al 05-12-2013

05-12-2013 CanicattiWeb.com Canicatti, Protezione civile: il Comune costituisce il Centro operativo	1
05-12-2013 Il Centro da camarda aiuti alla sardegna	2
04-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it Maltempo Basilicata: ancora disagi, ma la situazione migliora	3
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Protezione civile: il blitz	5
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Riaperta al traffico la galleria di Mughina	6
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Per l'alluvione, Tares sospesa nel territorio	7
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Paura a Cagliari: un altro crollo	8
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Cappellacci-Lombardo, è guerra	9
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Crolla il soffitto dell'ambulatorio	10
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Conta dei danni dopo l'alluvione	11
04-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Maltempo, salvate tre persone travolte dall'acqua	12
05-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Giunta-Consiglio, binari paralleli Slitta la norma sui seminterrati	13
05-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Urbanistica, è stallo	14
05-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Rabbia nei paesi ancora a secco Abbanoa: Condizioni proibitive	15
05-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Ecco l'altra città possibile	16
05-12-2013 L' Unione Sarda (ed. Cagliari) Un corteo silenzioso ha ricordato il rogo e le sette vittime cinesi	17
04-12-2013 La Nuova Sardegna dopo-alluvione, scontro in regione	18
05-12-2013 La Nuova Sardegna nuoro, blitz negli uffici del genio civile	19
05-12-2013 La Nuova Sardegna niente acqua, abbanoa si scusa	20
05-12-2013 La Nuova Sardegna scontro cappellacci-lombardo, armistizio sugli emendamenti	21
05-12-2013 La Nuova Sardegna olbia: filmata dal cielo la mappa del disastro	22
05-12-2013 La Nuova Sardegna marea nera e ciottoli la provincia: i ritardi colpa della regione	23
05-12-2013 La Nuova Sardegna nuovi blitz, ora si indaga sull'allerta	24
05-12-2013 La Nuova Sardegna finanziaria, arriva il via libera della commissione agricoltura del consiglio	25

04-12-2013 La Sicilia (ed. Agrigento)	
In dieci a rischio processo	26
04-12-2013 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Allagata pure la mensa della solidarietà SCIACCA.	27
05-12-2013 La Sicilia (ed. Agrigento)	
«Non c'è prevenzione» Il fiume Salso fa paura	28
05-12-2013 La Sicilia (ed. Agrigento)	
«I privati cedano le case abbandonate»	29
05-12-2013 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
Protezione civile Martedì alla Provincia	30
04-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
«Prima o poi doveva arrivare anche da noi»	31
04-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
Adeguamenti antisismici: aiuti ai privati Palagonia.	32
05-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
in breve	33
05-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
Aumentano l'Imu e la Tarsu Il sindaco: «Contenuti i danni»	34
04-12-2013 La Sicilia (ed. Enna)	
Agira, il Consiglio approva il piano di Protezione civile	35
04-12-2013 La Sicilia (ed. Enna)	
«Antincendio da maggio» Il sindacato agroforestali	36
04-12-2013 La Sicilia (ed. Messina)	
Volontari sempre in prima linea «Gruppo Interforce della Jonica».	37
04-12-2013 La Sicilia (ed. Messina)	
Torrenti insidiosi in attesa di interventi	38
04-12-2013 La Sicilia (ed. Messina)	
Approvato piano di riequilibrio Scaletta Zanclea.	39
04-12-2013 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Atto vandalico a Chiaramonte nella sede della centralissima via santa teresa	40
05-12-2013 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Dieli al sindaco «Maggiore coinvolgimento della città»	41
04-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Il diktat è prevenire	42
04-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Allerta per l'Asinaro Voragini a Carlentini Canicattini al buio	43
05-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Task force di imprenditori privati per adottare i tesori in abbandono	45
05-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
allarme sicurezza. il sindaco calvo sollecita il prefetto	47
05-12-2013 La Sicilia (ed. Trapani)	
Infrastrutture & Trasporti	48
04-12-2013 Ondaiblea.it	
Centro Polifunzionale Protezione Civile Ragusa: parere favorevole	50
05-12-2013 Quotidiano di Sicilia	
Barcellona e il dissesto idrogeologico dopo due anni le stesse emergenze	51
04-12-2013 Radio Rtm.it	

RAGUSA. FAVOREVOLE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	53
04-12-2013 Sardiniapost.it	
Senza titolo	54

Canicattì, Protezione civile: il Comune costituisce il Centro operativo

| Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

"Canicattì, Protezione civile: il Comune costituisce il Centro operativo"

Data: **05/12/2013**

Indietro

Canicattì, Protezione civile: il Comune costituisce il Centro operativo Scritto da Davide Difazio chiudi **Author: Davide Difazio Nome:** Davide Difazio

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Editore e Direttore di Redazione Altri Articoli (4366) il 5 dicembre 2013, alle 07:00 | archiviato in Canicattì, Cronaca. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo

Il sindaco di Canicattì, Vincenzo Corbo, premesso che con deliberazione del Consiglio comunale dell'8 febbraio 2013 avente per oggetto: Approvazione ed aggiornamento del Piano comunale di Emergenza di Protezione civile veniva stabilito che i comiti del primo cittadino, al verificarsi dell'emergenza, sono quelli di avvalersi di un centro operativo comunale (C.O.C.) e precisamente:

unità operative di Protezione civile; responsabili di supporto; responsabili delle forze di polizia esistenti (Carabinieri, Polizia di stato, Guardia di Finanza e Vigili del fuoco) ; altri soggetti volontari o rappresentanti di Enti pubblici e segeteria di emergenza e centro di raccolta, determina che il Centro operativo comunale è composto da:

Ing. Giuseppe Paci, Responsabile Protezione civile e Utc

Dr. Domenico Ferrante, Dirigente IV, Funzione sanità e assistenza sociale

Dr. Diego Peruga, Dirigente V, Funzioni strutture operative e viabilità

Dr.ssa Carmela Meli, Dirigente II, Funzione materiale e mezzi

Dr. Salvatore Menta, Comandante della compagnia dei Carabinieri di Canicattì

Dr. Valerio Saitta, Dirigente Commissariato di Canicattì

Dr. Giorgio Punzi, Comandante della tenenza della Guardia di finanza di Canicattì

Sig. Giuseppe Di Sciacca, Responsabile comando Vigili del fuoco di Canicattì.

Il Centro operativo, non comporta nessun onere a carico del bilancio dell'amministrazione comunale.

da camarda aiuti alla sardegna

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

SOLIDARIETA

Da Camarda aiuti alla Sardegna

Il paese alle pendici del Gran Sasso ha promosso una raccolta di fondi

CAMARDA Le Associazioni San Pietro della Ienca , Il Treo e Insieme per Camarda hanno promosso una raccolta fondi per contribuire agli aiuti in favore della Regione Sardegna, colpita recentemente dal tremendo disastro naturale. Le Associazioni, che operano nel territorio Comunale del Gran Sasso d Italia, sono molto legate alla Regione Sardegna in quanto, durante l'emergenza del terremoto dell'aprile 2009, hanno avuto notevole aiuto dalla Protezione Civile della Regione Sardegna, che ha operato per lo più nel campo di accoglienza del paese di Camarda. Ed è proprio alla Protezione Civile della Regione Sardegna che è stato conferito dall'Associazione Culturale San Pietro della Ienca , proprio nel 2009, l'annuale Premio La Stele della Ienca (riproduzione in bronzo della stele in pietra che ricorda le visite di Giovanni Paolo II, posta di fianco alla Chiesa di San Pietro della Ienca, oggi Santuario Giovanni Paolo II) che ogni anno nel mese di agosto la medesima Associazione attribuisce a soggetti ed amministrazioni che si sono distinti in ambito culturale, sociale, umanitario, naturalistico o religioso. MONTICCHIO. Su proposta dell'Assessore alle Opere Pubbliche Alfredo Moroni, la Giunta del Comune dell'Aquila ha deliberato la realizzazione di una tribuna prefabbricata per il campo di Monticchio.

Maltempo Basilicata: ancora disagi, ma la situazione migliora

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo Basilicata: ancora disagi, ma la situazione migliora"

Data: **04/12/2013**

[Indietro](#)

MALTEMPO BASILICATA: ANCORA DISAGI, MA LA SITUAZIONE MIGLIORA

Le criticità legate al maltempo che hanno fatto scattare la macchina per le emergenze in Basilicata sono sotto controllo e stanno lentamente migliorando. Persiste ancora oggi rischio idrogeologico su alcune aree e ancora si hanno diversi disagi

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 3 Dicembre 2013

ANCORA MALTEMPO SULL'ITALIA: ALLERTA METEO E SITUAZIONI EMERGENZIALI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 4 Dicembre 2013 - DAL TERRITORIO

"La Basilicata, regione particolarmente esposta al rischio idraulico, anche in questa occasione ha risposto all'emergenza, non solo con il diligente ruolo attivo di molti cittadini, ma anche con un articolato e funzionale sistema di Protezione Civile schierando sul campo le Prefetture, i Sindaci e i Vigili Urbani, i tecnici dell'Ufficio della Protezione civile Regionale, i Vigili del Fuoco e i Volontari e gestori dei servizi pubblici. Più di quattrocento persone hanno operato nella sola giornata di domenica. Finora sono stati garantiti circa 200 interventi. A tutti coloro che stanno operando h 24 con abnegazione e professionalità, va il ringraziamento della Regione". A dirlo è l'assessore regionale alle Infrastrutture Luca Braia in merito all'emergenza maltempo che ha interessato la Basilicata in questi ultimi giorni e che ha visto fiumi in piena, frane, esondazioni ed allagamenti.

La situazione nelle aree interessate dalle conseguenze delle intense piogge sta lentamente migliorando: il livello del fiume Cavone è sceso di circa 1,5 metri nella sola giornata di ieri facendo rientrare l'allarme esondazione, mentre Basento e Brandano, ancora in piena, restano sotto controllo e senza straripamenti. La diga di San Giuliano continua il processo di laminazione, necessario per il maggiore afflusso di acqua in entrata, con un rilascio graduale che al momento si attesta intorno ai 200 metri cubi al secondo. Dunque una situazione considerevole al momento sotto controllo.

Tutta la Regione è costantemente monitorata attraverso diciotto stazioni idropluviometriche installate sui principali corsi d'acqua. In particolare sono cinque le stazioni che trasmettono i dati del Basento presidiato anche da una squadra di volontari, tre quelle che registrano i flussi del fiume Bradano sorvegliato anche da sei squadre di volontari e due le stazioni in funzione sul Cavone monitorato anche a vista da due squadre di volontari. Un particolare controllo visivo dei livelli idrometrici è effettuato anche nei punti più critici. Controlli a vista anche a Torre Accio di Pisticci, Metaponto e sulla strada statale 106 Jonica, soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento del Bradano. Un presidio mobile è attivo sempre sulla jonica dove i fiumi Agri e Sinni fanno registrare dati idrici in termini decrescenti. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Basilicata sta monitorando anche la capacità di ricezione dei flussi d'acqua da parte del mare che dipende prevalentemente dalla direzione dei venti.

Sono rientrati i due sgomberi effettuati domenica scorsa a Melfi e Pignola, diverse aziende agricole restano isolate nel territorio di Gallicchio, mentre rimane interrotta la tratta ferroviaria Potenza-Foggia.

L'attenzione adesso si concentra sui movimenti franosi causati dalle ingenti precipitazioni. A Montescaglioso un supermercato e cinque famiglie sono stati evacuati e permane l'interruzione della strada di collegamento comunale Montescaglioso - Bradano. Qui oggi alle 12 è stato pianificato un sopralluogo dell'assessore Luca Braia, del dirigente del Dipartimento regionale alle Infrastrutture Mario Cerverizzo, del dirigente dell'Ufficio Protezione Civile della Regione Basilicata Giovanni De Costanzo e del professore di geologia applicata dell'Università di Basilicata Francesco Sdao. La

Maltempo Basilicata: ancora disagi, ma la situazione migliora

zona è già presidiata da vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani e volontari della protezione civile. Il sopralluogo servirà a valutare la portata dell'evento, i possibili ulteriori sviluppi e ad avviare una prima analisi degli interventi da attuare per mitigare il fenomeno.

Per la giornata odierna la Protezione Civile della Basilicata ha diramato un bollettino di criticità moderata per rischio idrogeologico localizzato su bacini agri-sinni, bacini basento-bradano e bacino dell'ofanto.

Redazione/sm

Protezione civile: il blitz

La Procura di Nuoro indaga sui tempi dell'allerta meteo: ieri carabinieri, polizia e finanzieri negli uffici della Regione
Vertice a Nuoro tra prefetto e presidente della Provincia: continuano le ricerche dell'operaio disperso nelle campagne tra Bitti e Onanì.

Nuova importante accelerazione nelle inchieste aperte dalla Procura di Nuoro per accertare eventuali responsabilità per i danni e i morti provocati dall'alluvione dello scorso 18 novembre.

BLITZ IN REGIONE Ieri mattina una squadra interforze - composta da carabinieri, polizia e finanza - ha eseguito un blitz a Cagliari negli uffici della protezione civile in Regione, acquisendo atti e documenti. Difficile saperne di più, visto lo strettissimo riserbo mantenuto dagli inquirenti. Ma è certo che in questa fase delle indagini l'attenzione dei pm nuoresi si sta concentrando sulla gestione di un'emergenza ampiamente prevista dai bollettini d'allerta meteo. Si tenta insomma di capire se le procedure previste dalla legge siano state rispettate e se, dunque, il disastro poteva essere in qualche modo limitato.

DUE INCHIESTE Al momento il procuratore di Nuoro Andrea Garau e il suo sostituto Andrea Vacca hanno aperto due fascicoli per omicidio e disastro colposo, entrambi ancora a carico di ignoti. Al centro degli accertamenti il ponte di Oloè sulla Dorgali-Oliena, il cui crollo ha causato la morte dell'agente di polizia Luca Tanzi, ma anche le dighe di Cumbindanovu a Orgosolo e di Maccheronis a Torpè, che tracimando hanno provocato distruzione e anche la morte dell'anziana Maria Frigiolini. Nei giorni scorsi i carabinieri della compagnia di Siniscola e gli agenti della Squadra mobile di Nuoro hanno acquisito dalla sedi nuoresi della Provincia e del Genio civile documenti, appalti e progetti relativi alle opere. Adesso, col blitz cagliaritano di ieri nella sede della Protezione civile, i riflettori si accendono anche sul fronte della gestione dell'emergenza. È stato fatto tutto quello che si doveva e poteva per garantire l'incolumità delle popolazioni?

RICERCHE DEL DISPERSO Ieri intanto il nuovo prefetto di Nuoro Giovanni Meloni ha incontrato il presidente della Provincia Roberto Deriu. In esame le ricerche dell'operaio di Bitti, Giovanni Farre, disperso dal 18 novembre. «Il prefetto - riferisce Deriu - ha assicurato che le ricerche non si sono interrotte, sono affidate ad una squadra altamente qualificata che dispone di mezzi tecnologicamente avanzati. Non si lascia niente di intentato e si andrà avanti fino a quando non si avranno notizie dello scomparso».

IL SINDACO DI DORGALI Altra questione aperta l'emergenza idrica a Lodè e Dorgali, da due settimane senz'acqua. Intervistato da Radio 24 il sindaco di Dorgali Angelo Carta è stato durissimo: «Abbanoa non è stata in grado di ripararla, siamo al livello delle Filippine o del terzo mondo. Il fatto è che il patto di stabilità ci rende come gli ebrei sottoposti ai kapò, a questo punto lo violeremo». Infine la segretaria della Fillea Cgil della provincia di Nuoro, Antonia Mereu, ha denunciato pubblicamente l'emendamento presentato a fine ottobre dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Angela Nonnis per dimezzare - da 10 a 5 milioni di euro - i fondi stanziati per l'ultimazione della diga di Cumbidanovu.

Massimo Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaperta al traffico la galleria di Mughina*nuoro*

NUORO La galleria di Mughina-Su Nuraghe, allagata durante l'alluvione e chiusa per precauzione domenica scorsa in seguito all'allerta meteo, è stata aperta al traffico automobilistico. A prendere la decisione è stato il sindaco Alessandro Bianchi «alla luce delle mutate condizioni meteo e in linea con quanto disposto con l'allarme di allerta diffuso dalla Protezione civile regionale».

Intanto, dopo il nubifragio del 18 novembre, continuano le segnalazioni sui disagi per i danni causati dalla pioggia e le proteste per i mancati interventi. L'ennesima lamentela arriva per l'interruzione della strada comunale che da Tuccurutai porta a Orgosolo percorsa ogni giorno da decine di agricoltori e allevatori e interrotta da una voragine. Per ripristinare almeno provvisoriamente la percorribilità basterebbe un lavoro di poche ore con una ruspa, ma l'amministrazione comunale ancora non è intervenuto nonostante un sopralluogo effettuato dal sindaco il giorno dopo l'alluvione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'alluvione, Tares sospesa nel territorio*Comune*

ARZACHENA Sospesa la Tares per le persone e le attività produttive colpite dall'alluvione del 18 novembre.

L'amministrazione concretizza l'impegno politico assunto nell'ultima seduta consiliare, durante la quale erano state approvate, all'unanimità, due mozioni presentate dalle minoranze e già discusse in Commissione bilancio. Il rinvio al prossimo anno del termine di pagamento del saldo del tributo sui rifiuti e servizi (Tares) relativo al 2013 è contenuto in una proposta di Giunta, in fase di approvazione. Su proposta del sindaco Alberto Ragnedda il dirigente alle Finanze ha attivato la procedura per differire al 31 marzo il versamento del saldo Tares del 2013: «Per la parte riguardante il tributo spettante al Comune e l'addizionale provinciale, ai contribuenti colpiti dai danni dell'alluvione e solamente a coloro che hanno presentato apposita domanda alla Protezione civile, da consegnare in copia all'ufficio competente che procederà alla sospensione del tributo». Il saldo Tares doveva essere versato entro il 16 dicembre. È un provvedimento tampone, il Comune attende le decisioni del Governo che potrebbe dichiarare lo stato di calamità nel territorio. Nel frattempo al vaglio dell'ufficio finanziario comunale ci sono ulteriori suggerimenti per alleggerire le tasse locali.

Il gruppo di opposizione ?Arzachena concreta? sottolinea che la Giunta Ragnedda, rispetto ad altri comuni, ha aumentato la tassazione di un milione di euro in un anno: «Con il regolamento Tares, approvato contro il parere della minoranza, sono arrivate le previste cartelle, una stangata sui cittadini e soprattutto sulle imprese, pur nella proroga dell'alluvione. La situazione è insostenibile, per alcune attività l'importo è triplicato: un'azienda che pagava 1950 euro ora ne paga 6 mila». Il gruppo guidato da Efisio Onali chiede agevolazioni: «Arzachena è il comune che incassa di più, altri hanno agito con più attenzione, congelando le tariffe del 2012 o rateizzando il pagamento. Vanno individuate strategie integrate fra tassazione e raccolta differenziata».

Walkiria Baldinelli

RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura a Cagliari: un altro crollo

Cede il soffitto di un ufficio della Provincia. Gli studenti del Dettori a Monserrato

Alluvione, sequestro di atti e indagini anche sull'allerta meteo

Il soffitto di un ufficio della Provincia è crollato ieri in viale Ciusa a Cagliari. Erano le otto, poco dopo sarebbe arrivato un impiegato. Parte dello stabile è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco. Intanto gli studenti del Dettori tornano in classe dopo il crollo di venerdì. Andranno in altre due scuole, il liceo resterà chiuso sino a fine anno. Continua il lavoro delle Procure di Tempio e Nuoro nell'inchiesta sull'alluvione: ieri maxi-sequestro di atti negli uffici di Cagliari della Protezione civile, si indaga sui tempi dell'allerta meteo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Cappellacci-Lombardo, è guerra

Lui: sì alla legge o vado via. Lei: strumentalizza la tragedia

Tra il governatore Ugo Cappellacci e la presidente del Consiglio regionale Claudia Lombardo è guerra aperta. Nel giorno in cui è stata approvata la leggina sugli aiuti ai territori alluvionati (12 milioni), Cappellacci ha espresso soddisfazione per il sì dell'aula, ma anche rammarico per la dichiarata inammissibilità di due emendamenti a suo dire fondamentali.

SCONTRO TRA PRESIDENTI «Il primo è sulle disposizioni per rendere pienamente operativa la protezione civile, con il centro funzionale, sul quale la Giunta già a settembre aveva deliberato, e i distaccamenti territoriali», spiega Cappellacci. «Il secondo era finalizzato a eliminare la possibilità di concedere l'abitabilità per gli scantinati. Sono stati cassati per un puro e semplice formalismo terminologico. Presenterò subito un disegno di legge e, se non dovesse essere approvato, rassegnerò le dimissioni, determinando lo scioglimento del Consiglio». Dura la replica di Lombardo: «Non si può speculare su un dramma come quello dell'alluvione per squallide e demagogiche operazioni di propaganda politica. Purtroppo non è la prima volta che il presidente Cappellacci propone norme pur sapendo che non possono trovare accoglimento per le modalità seguite. Ma questo non sorprende, visto che è palese l'esclusivo interesse del presidente della Giunta per i roboanti annunci e per gli strumentali scontri istituzionali, piuttosto che per il raggiungimento del risultato. Credo», conclude Lombardo, «che faccia bene a dimettersi, per aver atteso un tragico evento come quello dei giorni scorsi per portare all'attenzione del Consiglio un provvedimento a cui tiene tanto a parole, ma del quale non si è avuta traccia nei cinque anni del suo mandato». Caustica la risposta di Cappellacci: prima con il portavoce, per ricordare a Lombardo il suo ruolo *super partes*; poi con una sua nota. «Non ho tempo da perdere in piccole dispute che qualcuno, con poco senso delle proporzioni e un'idea piuttosto vaga delle priorità, definisce con il termine altisonante di scontro istituzionale. Lascio a chi trova in queste piccole beghe le uniche occasioni di visibilità, l'ebbrezza di dilettersi in simili esercizi».

L'INVITO DI DIANA (PD) Lo attacca pure Giampaolo Diana, capogruppo Pd: «Cappellacci si dimetta subito. Gli emendamenti di cui parla, presentati all'ultimo, sono stati bocciati dalla sua maggioranza».

LA LEGGINA Prima delle polemiche, con voto unanime (70 sì), il Consiglio ha stanziato 12 milioni per l'emergenza alluvione. La leggina prevede 2 milioni 19 mila euro dai fondi prima destinati ai gruppi, più altri 10 milioni (il doppio della previsione) a carico della Giunta. Passa a scrutinio segreto (sì 36, no 29, 1 astenuto) anche l'emendamento di Gian Valerio Sanna (Pd) che prevede di destinare all'emergenza gli utili netti delle società partecipate e in house della Regione.

I ?SOSTITUTI? Inoltre, hanno giurato i sostituti di Mario Diana (Sègd) e Carlo Sanjust (Pdl), ?sospesi? dopo l'arresto in relazione all'inchiesta sui fondi ai gruppi: tra l'altro gli avvocati di Diana e Sanjust hanno presentato ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame che aveva confermato la detenzione. Si tratta di Mimmo Licandro e Alessandro Sorgia. Se a Sanjust la misura cautelare non dovesse essere revocata, sarà lui a concludere la legislatura. Situazione che esenterebbe Unidos, di cui fa parte, dalla raccolta delle firme per presentare la lista alle regionali. «Starò all'opposizione», annuncia Sorgia.

ANCI-GOVERNO Da segnalare che i Comuni alluvionati avranno tempo fino al 16 dicembre per approvare i bilanci di previsione e gli assestamenti. Il delegato Anci in conferenza Stato-Città, Umberto Oppus, ha chiesto inoltre «che i Comuni alluvionati vengano esentati dal rispetto del Patto di stabilità».

Lorenzo Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Crolla il soffitto dell'ambulatorio**Dopo le piogge, non cessano disagi e allarme a Sanluri, Arbus e Villacidro*

GONNOSFANADIGA In segno di protesta sono disposti anche a sospendere momentaneamente le loro prestazioni. È questa l'intenzione dei medici di base Giuseppe Ronchi, Rosaria Muntoni, Bianca Maria De Pau, Mario Onida, che operano all'interno del palazzo di via Mercato. Con l'arrivo delle piogge e con il nubifragio dei giorni scorsi dal tetto dell'ex mercato civico, trasformato dall'amministrazione comunale in ambulatori medici, filtra acqua piovana. Parte del sottotetto è caduto a pezzi, sui muri scorrono rivoli d'acqua, spesso salta l'impianto elettrico e l'impianto di condizionamento funziona a singhiozzo. L'amministrazione comunale non è ancora intervenuta per sistemare la terrazza, dove ad agosto, sempre a causa di infiltrazioni, aveva fatto rifare l'impermeabilizzazione.

SANLURI «Hanno aspettato che il torrente Corti Baccas esondasse per l'ennesima volta. Solo ieri, infatti, ho visto arrivare gli operai del Comune con i mezzi meccanici adatti a togliere l'immondizia che da mezzo secolo dorme sul letto del ruscello». Eugenio Lobina, imprenditore agricolo, racconta la sua lotta continua contro i corsi di acqua che attraversano la sua azienda nelle campagne di Sanluri. «Sono stato uno degli alluvionati del 2008. Da allora la mia vita è stata un viavai in Comune e Provincia. Ho chiesto che si facesse un po' di pulizia. Invece hanno lasciato scorrere l'acqua sulla sporcizia, in mezzo a mucchi di rovi e canne alte 6 metri. Ho provato col fai da te. La protezione civile mi ha intimato l'alt: sei passibile di denuncia». E così la pioggia battente dell'altro ieri ha ingrossato il rio, spazzato via gli argini e allagato la campagna. «Un danno che si sarebbe potuto evitare».

ARBUS Il silenzio dei politici al grido di aiuto dei cittadini è il denominatore comune di storie simili. Il canale coperto, che raccoglie le acque del vecchio Riu Caboni, che scorre sotto il cimitero, la via Fratellanza Operaia e nelle vicinanze della scuola materna, da tempo minaccia persone e case. «Il rischio più alto- ricorda il consigliere di minoranza, Gianni Lussu- è all'incrocio con via Belvedere. Ad ogni goccia piovana le case vengono protette da un ammasso di sacchi di sabbia. Si sta cercando di allargare le griglie sull'asfalto, ma le spaccature sono evidenti. La prima avvisaglia è stata la caduta del muro di un'abitazione. Purtroppo restiamo sordi ai segnali della natura».

VILLACIDRO Dopo la paura delle prime ore passate ad affrontare le emergenze nelle aziende agricole e in alcune abitazioni di edilizia popolare ex Iacp, i disagi non sono ancora terminati. Non è stato risparmiato il centro abitato dove la pioggia incessante ha lasciato tracce nelle scuole (piove dentro la palestra della scuola media n.2 e nella scuola elementare di via Cagliari) e in alcune case disabitate. I muri vecchi rischiano il crollo, per questo, in via Bari il muro del cortile di una casa abitata è stato transennato dalla polizia locale. Ancora allarme in campagna: i mezzi del Comune non possono ancora intervenire soprattutto nella località su Tasuru. (g.p.p. - s.r. - s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conta dei danni dopo l'alluvione*Talana*

TALANA Anche Talana si lecca le ferite dopo l'alluvione. Le piogge cadute due settimane fa hanno devastato la zona a monte del paese. Strade e ponti cancellati, aziende isolate, capannoni e stalle pericolanti, allevamenti dimezzati. L'amministrazione guidata da Franco Tegas ha anticipato fondi comunali per far fronte all'emergenza e garantire almeno l'essenziale per riprendere una vita normale. Negli uffici municipali sono arrivate anche segnalazioni di abitazioni private e cantine allagate. «Ad oggi i danni complessivi ammontano a circa 600 mila euro», chiarisce il primo cittadino. La sua disperazione viaggia lungo le linee telefoniche: «Io e i miei colleghi finora abbiamo taciuto per rispetto di chi ha subito danni maggiori e addirittura perso la vita». L'esecutivo Tegas ha dichiarato lo stato d'emergenza e calamità naturale: ogni singola spesa verrà rendicontata alla Regione per richiedere il rimborso. Sul sito istituzionale è possibile scaricare il modulo per segnalare i danni subiti.

Giovanna Falchetto

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, salvate tre persone travolte dall'acqua*Pioggia e vento nel Mezzogiorno*

ROMA Pioggia e vento stanno martoriando le regioni meridionali e soprattutto Calabria, Puglia, Campania e Basilicata, mentre nelle Marche e nel pescarese si fa la conta dei danni provocati dalle piogge dei giorni scorsi che hanno causato frane e smottamenti. Una coppia di coniugi e una donna, travolti dall'acqua in due diverse zone della Puglia, sono state tratte in salvo dalle forze dell'ordine, che hanno anche soccorso un'anziana donna rimasta isolata nel Sannio, in Campania. La regione più colpita in queste ore è la Calabria, dove pioggia e vento forte stanno provocando allagamenti e ingenti danni. Le zone maggiormente flagellate sono quelle della fascia ionica, dove i vigili del fuoco hanno effettuato numerosi interventi per frane e allagamenti. Le zone costiere hanno subito danni a causa delle mareggiate e molte imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi. Alcune strade provinciali del crotonese e dell'alto Ionio cosentino sono state invase da fango e detriti.

Anche la Puglia continua a essere flagellata dal maltempo. Particolarmente colpita la provincia di Taranto, dove ieri sera due coniugi rimasti in balia della pioggia torrenziale sono stati tratti in salvo dalla polizia stradale. Il salvataggio è stato compiuto sulla statale ionica 106, dove una pattuglia ha incrociato una donna che vagava per strada chiedendo aiuto. La donna ha riferito che il marito era rimasto chiuso all'interno della loro vettura, che stava per essere sommersa dall'acqua. Gli agenti hanno individuato l'auto senza conducente: il marito è stato rintracciato a poche centinaia di metri, immerso nell'acqua fino al torace.

Un'altra donna è stata salvata a Corato, nel barese: mentre guidava la sua auto è stata travolta da acqua e fango, perdendo il controllo della vettura e finendo in un terreno. Sempre in Puglia, è ancora interrotta la statale 106 ionica nei territori di Ginosa e Castellaneta a causa degli allagamenti e per raggiungere Taranto è necessario percorrere la statale 100. A Marina di Ginosa anche ieri le scuole sono chiuse e resta difficile la situazione in alcune contrade; in diverse strade di Castellaneta e Castellaneta Marina ci sono problemi di percorribilità a causa dell'esondazione del fiume Lato. Nel materano, un supermercato e cinque famiglie sono stati evacuati nel pomeriggio a Montescaglioso.

Giunta-Consiglio, binari paralleli Slitta la norma sui seminterrati

Urbanistica, modifiche ferme dopo la guerra dei due presidenti

Nemici come prima: il bisticcio sul post-alluvione non cambia granché nei rapporti già pessimi tra Claudia Lombardo e Ugo Cappellacci. Da anni incrociano a scadenze regolari le lame della polemica: memorabile quella volta in cui il governatore aveva definito «roba da pollaio» le accuse del Consiglio (che provenivano soprattutto dalla presidente) per la sua assenza in aula. Giunta e assemblea sembrano ormai su binari paralleli.

IL CASO Stavolta la guerra dei due presidenti nasce sull'onda dell'emergenza maltempo. Cappellacci martedì voleva inserire, nella legge per le zone danneggiate, il riassetto della protezione civile e l'eliminazione dell'abitabilità dei seminterrati. Emendamenti esclusi perché «norme intrusive».

La parte sulla protezione civile (che istituisce il Centro funzionale regionale) è stata recuperata già ieri con una proposta di legge firmata da tutti i capigruppo consiliari. L'unanimità consentirà di portare d'urgenza il testo in aula, senza passare in commissione. Ma prima serve il parere del Consiglio delle autonomie locali: «Abbiamo già inviato al Cal la proposta, confidiamo in tempi rapidi», fa sapere Claudia Lombardo, sottolineando che i capigruppo «hanno rispettato gli impegni assunti già nella mattinata di martedì, prima che scoppiasse una bagarre sul nulla».

LA GIUNTA Dalla presidente nessun nuovo attacco a Cappellacci, e viceversa. Il governatore è concentrato sul disegno di legge che vuole approvare subito in Giunta per l'altra novità, la cancellazione dal piano casa 2011 dell'abitabilità per i seminterrati. Proprio il no al relativo emendamento, considerato da Cappellacci «un formalismo», aveva portato il presidente a minacciare le dimissioni se il Consiglio non avesse corretto la legge, cosa che aveva suscitato la dura reazione di Lombardo.

La regola per i seminterrati e i piani pilotis non è stata inserita, sempre per ostacoli regolamentari, neppure nella proposta di legge sulla protezione civile. Ma i capigruppo sarebbero orientati a concedere anche al disegno di legge della Giunta la corsia d'urgenza.

LITE COL PD Questo potrà placare la tensione tra assemblea ed esecutivo, non certo porre fine alla guerra dei due presidenti. Nel frattempo, se va per ora in modalità silenziosa la polemica con Lombardo, Cappellacci subisce l'attacco del Pd. «Da dove proviene la norma che rende abitabili i seminterrati e i piani pilotis?», si chiede l'ex assessore all'Urbanistica Gian Valerio Sanna: «Dalla mente del centrosinistra, dice Cappellacci. Noi possiamo dimostrare che nasce da una delibera della sua Giunta». Quella che, nel marzo 2011, modificava il piano casa.

Nel testo, ricorda Sanna, figurava un articolo intitolato «Riutilizzo dei piani seminterrati, dei piani pilotis e dei locali al piano terra». Perciò, prosegue l'esponente democratico, «il principe delle finzioni si è presentato martedì in aula per chiedere la cancellazione di quel che lui stesso ha voluto».

«Sembra che Sanna non abbia mai frequentato il Consiglio da assessore», ironizza Alessandro Serra, portavoce di Cappellacci: «Se no ricorderebbe che le norme sui seminterrati erano state inserite dalla commissione Urbanistica, presieduta allora da Pirisi del Pd, nel testo unificato licenziato a luglio 2008. Furono poi stralciate per il no del Consiglio delle autonomie locali. Se Sanna vuole limitarsi a polemiche inutili», conclude Serra, «continui a dimenticare la sua esperienza da assessore».

Giuseppe Meloni

RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica, è stallo

Ferma la norma sugli scantinati non abitabili

La rissa istituzionale blocca il confronto

Dopo lo scontro di martedì, è guerra fredda tra Ugo Cappellacci e Claudia Lombardo. La querelle tra i due presidenti sui fondi per l'emergenza alluvione, ha fatto da sfondo anche ieri ai lavori in Consiglio regionale. I due emendamenti all'origine della polemica (riassetto della Protezione civile e abitabilità dei seminterrati) erano stati esclusi perché «norme intrusive», scatenando l'ira del governatore e la replica della Lombardo, che aveva accusato Cappellacci di «strumentalizzare la tragedia». La norma sulla Protezione civile è stata recuperata in una proposta di legge firmata da tutti i capigruppo. È slittata invece la seconda norma. Sui seminterrati Cappellacci è stato attaccato anche dal Pd. L'ex assessore all'Urbanistica Gianvalerio Sanna ha chiesto spiegazioni sulla provenienza della norma all'origine della lite. «Proviene - ha risposto il governatore - dalla mente del centrosinistra».

MELONI A PAGINA 5

Rabbia nei paesi ancora a secco Abbanoa: Condizioni proibitive*Botta e risposta con i sindaci di Dorgali, Oliena e Orosei*

Rabbia nei paesi ancora a secco Abbanoa: «Condizioni proibitive»

Pazienti, hanno affrontato l'emergenza con invidiabile aplomb. Ma al sedicesimo giorno di rubinetti asciutti la misura è colma pure per gli abitanti di Dorgali, costretti ad approvvigionarsi esclusivamente dalle autobotti della Protezione civile. Il problema? Quaranta metri di bypass a ripristino della condotta (spazzata via dall'alluvione) che dal potabilizzatore di Janna 'e Ferru porta l'acqua in paese. Ma siccome ci si arriva solo attraverso una strada di campagna a sua volta distrutta dal maltempo, alle prime nuove piogge, vedasi l'allerta di due giorni fa, le maestranze non possono percorrerla e il cantiere si ferma.

L'IRA DEI SINDACI «C'è uno scollamento tra Provincia e Abbanoa», sbotta il sindaco Angelo Carta, «non è possibile che i saldatori non possano giungere a destinazione perché non si è stati in grado di ripristinare come si deve la pista». E c'è dell'altro: «Stando a ciò che ho potuto apprendere, non è detto che - così come la stanno sistemando - quella strada sarà in grado di reggere il peso dei 50 metri cubi di cemento necessari per mantellare il tubo», aggiunge Carta, «spero di aver capito male. Mi auguro che le opere non si fermino più, o questa volta i dorgalesi li sentiranno per davvero». Disagi infiniti anche a Oliena, dove tre giorni di acquazzoni hanno nuovamente sommerso le pompe di Su Gologone: «Abbanoa ci ha assicurato tempi di sistemazione brevi» dice il primo cittadino Salvatore Serra, «per ora la rete idrica è di nuovo ferma, e comunque vigeva l'ordinanza di non potabilità. L'acqua era gialla e con un'alta carica batteriologica». Dalla Barbagia alla Baronia con i lunghi e siccitosi pomeriggi di Orosei, dove l'acqua c'è solo al mattino perché fuori uso il segmento che collega all'impianto di Taddore: «Cerchiamo di avere pazienza, ma è dura», commenta il sindaco Franco Mula. Che intanto affila le unghie per l'altra battaglia che lo vede in prima linea. Quella per ottenere il via libera dalla Regione per i lavori di pulizia e messa in sicurezza dell'alveo del Cedrino.

LA REPLICA Sotto il fuoco incrociato di cittadini e amministratori imbufaliti, Abbanoa chiarisce perché restituire l'acqua ai paesi ancora a secco è tremendamente difficile. «Lavoriamo in condizioni proibitive», spiega il gestore del servizio in una nota. «Nelle ore successive all'alluvione del 18 novembre - si legge nel documento - quindici Comuni sono rimasti senza fornitura d'acqua. In dodici l'erogazione è stata ripristinata grazie a oltre duecento interventi e il presidio continuo delle infrastrutture con cinquecento uomini nelle zone colpite. Restano criticità a Dorgali e Lodè, ancora disalimentati, mentre a Oliena c'è ancora il problema della notevole torbidità dell'acqua di Su Gologone».

A Dorgali, sotto il diluvio, hanno fatto crac sia la condotta che serve il centro abitato dal potabilizzatore di Jann'e Ferru (in territorio di Orgosolo) sia quella che porta l'acqua da Su Gologone attraversando il Cedrino. «Entrambi i punti - chiarisce Abbanoa - sono in zone notevolmente impervie e irraggiungibili dai mezzi necessari per poter eseguire le riparazioni. L'attraversamento del Cedrino sarà sostituito da un ?by pass?. Si tratta di una condotta che dovrà sopportare tra le 32 e le 46 atmosfere, essere sorretta da un collegamento in acciaio e ancorata a blocchi in calcestruzzo».

Sette invece i cedimenti nella condotta che alimenta Lodè da Sos Canales. «Quattro sono già stati riparati - sostiene Abbanoa - mentre per altri due ci sono state notevoli difficoltà a rendere accessibili i luoghi ai mezzi necessari per la riparazione: anche in questo caso devono essere realizzati i blocchi di sostegno in calcestruzzo. Infine rimane l'attraversamento del rio Mannu, spazzato via dalla piena. Si sta ancorando un cavo d'acciaio che dovrà sostenere la nuova tubazione».

A Oliena è stato ripristinato l'impianto della sorgente di Su Gologone, «ma le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno nuovamente fatto salire il livello del fiume Cedrino e reso notevolmente torbida l'acqua della stessa sorgente.

L'erogazione nel paese è garantita grazie alle scorte nei serbatoi».

Francesca Gungui

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ecco l'altra città possibile**I primi passi del Puc in commissione urbanistica: le linee guida*

Verifica dei piani di risanamento e del rischio

u Xu **OLBIA** La città del futuro non sarà più quella disegnata, anzi scarabocchiata, dai sedici piani di risanamento e dalle eterne varianti al piano di fabbricazione. E soprattutto quella dei quartieri a rischio che il ciclone Cleopatra ha devastato. Il 2013, secondo i programmi, doveva essere l'anno del puc, il piano urbanistico comunale. E invece ci vorrà ancora un po' di tempo ma la marcia dello strumento urbanistico procede. Le linee programmatiche sono già all'esame della commissione urbanistica.

LA FILOSOFIA DEL PIANO «Le parole d'ordine saranno riqualificazione e riuso», spiega l'assessore all'Urbanistica Carlo Careddu: «Dobbiamo limitare il consumo del territorio, pensare a ridisegnare la città, dotandola di elevati standard urbanistici, organizzando gli spazi in maniera ecologicamente sostenibile nel rispetto del territorio e del golfo, patrimonio ambientale e culturale degli olbiesi». Il puc disegnerà anche una città che dovrà svolgere più efficacemente il suo ruolo di guida per il territorio e di servizio per l'intera Sardegna.

I PIANI DI RISANAMENTO Imprevisto e incontrollabile sono gli aggettivi ricorrenti nella relazione introduttiva al puc quando si parla della crescita della città. L'attuale assessore all'Urbanistica era un bambino quando, nel 1987, è arrivato il primo via libera dalla Regione. «I piani di risanamento, - spiega - nel momento storico in cui sono stati concepiti, rispondevano alla necessità di sanare una situazione di fatto, incassare gli oneri di urbanizzazione e creare infrastrutture. Il problema è che in molti casi, negli anni successivi, si sono trasformati in piani di espansione». Oggi i 16 piani di risanamento, come il piano particolareggiato del centro storico e quello di San Pantaleo sono parte integrante della programmazione urbanistica. Il puc prevede una revisione, con la verifica dello stato di attuazione delle urbanizzazioni, delle cubature realizzate e da realizzare e delle aree standard ancora da acquisire. Questo processo prevede anche la *verifica degli aspetti ambientali con particolare attenzione alla parte idrogeologica*. Tra i nuovi indirizzi c'è anche la limitazione degli espropri e l'incentivo alla cessione gratuita attraverso lo strumento della perequazione. I proprietari di aree edificabili e lottizzazioni saranno incentivati al completamento di insediamenti esistenti per limitare il consumo del territorio. I piani soggetti a vincolo di tutela, inoltre, dovranno essere integrati con la relazione paesaggistica. In diversi piani di risanamento ci sono ancora molte volumetrie disponibili. A Poltu Cuadu, per esempio, dove è previsto un intervento di riqualificazione della fascia lungomare, si è realizzato il 50 per cento, a Pasana il 30. Ci sono invece zone come San Nicola e Isticcadedu dove è stato tutto edificato, mentre a Sa Mionda Noa nord si è già costruito all'ottanta per cento.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO Il tema più urgente, soprattutto oggi, è l'adeguamento al Pai, il piano regionale dell'assetto idrogeologico entrato in vigore nel 2006. «Il Comune ha già conferito l'incarico a un tecnico e abbiamo già a disposizione buona parte degli elaborati», spiega l'assessore. Da quando è entrato in vigore il Pai, nelle zone a rischio non è possibile rilasciare nuove concessioni. Cento ettari tra via Barcellona e piazza Sangallo, per esempio, sono classificati come *area di pericolosità idraulica molto elevata* e non si possono realizzare nuove opere eccetto quelle per contenere il rischio. Dove in passato si è già costruito, in regola con le autorizzazioni, non si può pensare di spostare interi quartieri. Dovranno essere attuate misure per mitigare il rischio. Alcune di queste misure erano già previste come la realizzazione delle vasche di laminazione per diminuire la velocità di discesa dell'acqua a valle. Ma servono soldi, quelli che il sindaco aveva inutilmente sollecitato nel 2011 chiedendo di derogare al patto di stabilità. E ora, dopo il passaggio di Cleopatra, ne serviranno molti di più.

Caterina De Roberto

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un corteo silenzioso ha ricordato il rogo e le sette vittime cinesi*Giorno di lutto e promesse*

PRATO Spento l'incendio della fabbrica della morte, e quasi spento - ma non del tutto - quello delle polemiche, ieri a Prato è stato il giorno del lutto, delle lacrime e delle promesse. Un giorno in cui il cui segno più tangibile è stato il corteo al quale hanno preso parte centinaia di persone tra cui, per la prima volta, tantissimi cittadini cinesi. Intanto sul fronte dell'inchiesta emerge il dato che tutti si aspettavano o temevano: la maggior parte delle vittime del rogo è irregolare, cittadini cinesi fantasma che lavoravano nel capannone di Teresa Mode e dormivano nei «loculi» di cartongesso trasformatisi domenica mattina in una trappola. Per l'incendio sono quattro per ora gli indagati, tutti cittadini cinesi: il titolare e tre gestori di fatto. Le accuse sono omicidio plurimo colposo, disastro colposo, omissione di norme di sicurezza, sfruttamento di mano d'opera clandestina.

Il corteo, organizzato dai sindacati e che si è concluso con un omaggio a tutti i caduti sul lavoro, è stato aperto dai gonfalonieri degli enti locali, gli stessi esposti nella seduta straordinaria del consiglio comunale di Prato: la sfilata silenziosa con l'inedita partecipazione dei cittadini orientali insieme ai pratesi è stato il momento più alto di un lutto cittadino che, a prima vista, poteva sembrare solo virtuale. Poche le saracinesche abbassate e, molto probabilmente, nessuna sosta nei capannoni identici a quello del rogo. Ma è stato sufficiente quel corteo a far capire che qualcosa sta forse cambiando. La console cinese a Firenze, Wang Xinxia, nel suo intervento in consiglio comunale, al momento di ricordare «il tributo di sangue costato sette vittime» alla sua comunità, si è commossa: «Mi auguro che tutti abbiano imparato da questa lezione: bisogna dire no ad ogni illegalità». E che qualcosa potrebbe cambiare anche nei rapporti tra i due Paesi è anche la politica a pensarlo. Passi ufficiali verso il governo cinese sull'immigrazione irregolare? «Li faremo» ha detto il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge.

dopo-alluvione, scontro in regione

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 04/12/2013

Indietro

- *Prima Pagina*

Dopo-alluvione, scontro in Regione

Respinti dalla presidente gli emendamenti sulla Protezione civile e sullo stop all abitabilità degli scantinati Cappellacci si infuria e minaccia le dimissioni. La Lombardo: «Vergogna, speculi sulla tragedia»nALLE PAG. 2 E 3

nuoro, blitz negli uffici del genio civile

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/12/2013

Indietro

- Attualita

Nuoro, blitz negli uffici del Genio civile

Gli inquirenti anche in Provincia: hanno sequestrato migliaia di documenti Tra i progetti finiti in Procura quello del ponte di Oloè, dove morì l'agente

dopo l'alluvione»le inchieste

di Pier Luigi Piredda wNUORO Il blitz è scattato all'improvviso. Carabinieri, finanzieri, agenti della squadra mobile e forestali, alla spicciolata e senza divise, si sono presentati di prima mattina in Provincia e al Genio civile, dirigendosi verso gli uffici che si occupano di Protezione civile e progettazioni. Un blitz passato quasi inosservato, dato che gli investigatori, una volta dentro gli uffici, si sono richiusi la porta alle spalle e poi per alcune ore, mentre acquisivano migliaia di documenti, si sono confrontati con i tecnici. Sono andati via in tarda mattinata, portandosi dietro una voluminosa documentazione, consegnata direttamente in Procura. È la seconda visita in due giorni. L'inchiesta della Procura di Nuoro, condotta dal sostituto procuratore Andrea Vacca e coordinata direttamente dal procuratore della Repubblica, Andrea Garau, ha così avuto un'accelerazione improvvisa e potrebbe riservare ulteriori sorprese nei prossimi giorni. Perché, dopo la Regione, la Provincia e il Genio Civile, sembra quasi scontato che il prossimo passo saranno i Comuni colpiti dall'alluvione. Gli investigatori si sono presentati in Provincia e al Genio Civile all'apertura degli uffici. Una squadra si è chiusa nelle stanze della Protezione civile e ha cominciato a spulciare tutte le carte relative alle procedure adottate prima e dopo l'alluvione di lunedì 18 novembre. Gli inquirenti si sarebbero soprattutto soffermati sui bollettini degli allarmi diramati dopo l'allerta meteo della Protezione civile nazionale e sulle procedure adottate per scongiurare disgrazie. In particolare, sarebbe stato chiesto un approfondimento sulle misure preventive adottate nell'occasione che, secondo alcune indiscrezioni, non sarebbero in linea con quanto disposto dalla legge. Al Genio Civile, invece, sarebbero state acquisite tutte le carte relative alla progettazione e manutenzione di ponti e strade (molte delle quali provinciali), con particolare attenzione per il ponte di Oloè, tra Oliena e Dorgali, dove è accaduta la disgrazia in cui ha perso la vita l'assistente di polizia Luca Tanzi. Massimo riserbo sul materiale sotto sequestro, ma sembra che qualche perplessità sia emersa e non solo sul tratto che ha ceduto. Intanto, sono emersi altri particolari sul primo blitz degli investigatori nuoresi a Cagliari negli uffici della Regione. Oltre all'acquisizione di un ingente quantitativo di documenti, carabinieri, poliziotti e finanzieri avrebbero anche sentito a sommarie informazioni l'attuale commissario della Protezione civile regionale Giorgio Cicalò, che era fino a qualche giorno fa il responsabile dell'ufficio che si occupò di diramare i bollettini di allerta con criticità elevata. Tra le pieghe delle indagini sarebbe emerso qualche buco nella divulgazione dell'allarme, non tanto alle Province e ai Comuni interessati, fatto anche attraverso il sistema di sms, ma soprattutto verso gli organi di informazione, tv, giornali, radio, che danno sempre rilievo alle notizie facendo da cassa di risonanza. Nel corso della giornata, gli investigatori si sono anche presentati negli uffici dell'Ente Foreste, che in casi di allerta ha precisi compiti da svolgere, come riportato dettagliatamente nei bollettini. Con il responsabile del servizio, l'ex generale dei carabinieri Gilberto Murgia, gli inquirenti avrebbero cercato di accertare se nella drammatica occasione siano state rispettate tutte le procedure. Un lavoro che è appena agli inizi e che si annuncia particolarmente lungo e complicato, quello che la Procura della Repubblica di Nuoro sta portando avanti con la massima discrezione per evitare eventuali tentativi di depistaggio delle indagini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

niente acqua, abbanoa si scusa

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/12/2013

Indietro

DORGALI

Niente acqua, Abbanoa si scusa

Impossibile far arrivare i mezzi nel punto di rottura della condotta

DORGALI Rubinetti di Dorgali e Cala Gonone ancora a secco dopo l'alluvione. L'amministrazione comunale sta facendo il massimo per cercare di dare risposte alla gente. Sin dal giorno dell'alluvione la sala giunta è diventata la sala operativa del Coc il Centro operativo comunale che vede impegnati a trecento sessanta gradi, il sindaco Angelo Carta e la sua giunta, i tecnici comunali, i Vigili urbani i Barracelli e il gruppo di Protezione civile. Tutti impegnati a dare risposte, alle centinaia di chiamate che arrivano. I mezzi della protezione civile e del comune sono a disposizione per le chiamate delle famiglie indigenti e malati. Da diversi giorni oltre alle autobotti della Protezione Civile sono arrivati in aiuto anche i Vigili del Fuoco che stanno facendo un lavoro eccezionale. Tanti i cittadini che autonomamente si mettono a disposizione per portare acqua a chi non può permettersi di pagare un automezzo. Abbanoa non può ancora intervenire perché non è percorribile la strada per arrivare al punto di rottura della condotta. Protesta il sindaco di Dorgali. «E' mai possibile» dice Angelo Carta «che in 16 giorni gli operai di Abbanoa non siano nemmeno riusciti ad arrivare sul posto per fare un indispensabile getto di calcestruzzo. Abbanoa sottolinea che la situazione è complicata: L'alluvione ha rotto sia la condotta che serve il centro abitato dal potabilizzatore di Jann e Ferru (in territorio di Orgosolo) sia quella che porta l'acqua da Su Gologone tramite l'attraversamento del Cedrino. Entrambi i punti sono in zone notevolmente impervie e irraggiungibili dai mezzi necessari per poter eseguire le riparazioni. (n.m.)

scontro cappellacci-lombardo, armistizio sugli emendamenti

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/12/2013

Indietro

- Attualità

Scontro Cappellacci-Lombardo, armistizio sugli emendamenti

Dopo la bagarre di martedì, stasera in aula le norme sul Centro della Protezione civile e i seminterrati. La mediazione per evitare che ci fossero vincitori e vinti ma i due presidenti sono sempre ai ferri corti.

di Umberto Aime wCAGLIARI Alla fine ha prevalso il buon senso. Dopo la baraonda di martedì dentro e fuori il Consiglio sul Centro operativo della Protezione civile e il blocco dell'abitabilità per i seminterrati, questa sera l'Aula voterà i due emendamenti. Il compromesso. A trovarlo è stata la riunione dei capigruppo. Con la procedura d'urgenza, quelli che fino a ventiquattrore prima erano temi scottanti sono stati inseriti all'unanimità (questo impone il regolamento se la sessione è dedicata alla Finanziaria) all'ordine del giorno della seduta. Ora bisognerà vedere come si schiereranno maggioranza e opposizione. Se sul Centro dibattito e voto non dovrebbero riservare code al veleno, è probabile invece che sugli scantinati le contrapposizioni siano ancora forti. Perché sulla paternità di una norma, l'abitabilità, che ora da tutti è marchiata come criminale dopo l'alluvione, non mancheranno certo i duelli in aula. Vincitore e vinti. Nei fatti l'ennesimo scontro fra i due presidenti, Claudia Lombardo e Ugo Cappellacci, si è concluso alla pari. Martedì uno e l'altro si erano affrontati a muso duro dopo che i due emendamenti proposti dalla giunta erano stati dichiarati inammissibili dalla presidenza del Consiglio, perché bocciati come norme intrusive nella legge post alluvione. Uno scontro talmente duro, forse il peggiore della legislatura, fino a scatenare la dura reazione di Cappellacci, «Sono pronto alle dimissioni se quei provvedimenti non saranno approvati nel disegno di legge che presenterò fra ventiquattrore», e subito dopo la replica forte di Claudia Lombardo: «Vergogna c'è un presidente che specula sulla tragedia». Per evitare che il fosso diventasse una voragine, ieri si è impegnato a fondo il capogruppo del Pdl, Pietro Pittalis. L'armistizio. Il mediatore l'ha trovato sui tempi della ripresentazione degli emendamenti bocciati. Per la presidenza del Consiglio, potevano essere riportati in aula entro martedì dopo il parere obbligatorio del Consiglio delle autonomie locali. Secondo il presidente della giunta, invece bisognava rimediare all'errore, così l'ha definito Cappellacci, entro questa settimana. Pittalis è riuscito a trovare l'equilibrio, cioè la seduta di oggi, dopo aver ottenuto anche il via libera dagli altri capigruppo, perché nessun partito aveva nei fatti interesse a bloccare quegli emendamenti giusti nella sostanza. Il caso politico. Ormai è chiaro che Claudia Lombardo e Ugo Cappellacci non si sopportano più anche se entrambi hanno in tasca la tessera nazionale del Pdl prima e di Forza Italia ora, ma sono acerrimi nemici in Consiglio visto che la presidente è all'opposizione col gruppo Sardegna è già domani. Con le elezioni regionali alle porte, spetterà a Roma e a Berlusconi in persona sbrogliare la matassa.

Olbia: filmata dal cielo la mappa del disastro

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/12/2013

Indietro

- Attualità

Olbia: filmata dal cielo la mappa del disastro

Rilevati i corsi d'acqua sui quali è cresciuta abusivamente parte della città. Il materiale sarà adesso valutato dai periti incaricati dai pm per le inchieste.

di Giampiero Cocco wOLBIA La mappatura aerea dei territori colpiti dall'alluvione del 18 novembre scorso, quando il ciclone Cleopatra portò lutti e distruzione in Gallura, è cominciata ieri mattina. Due elicotteri: uno del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sarda, l'altro dei Carabinieri, hanno sorvolato a lungo l'intera fascia costiera che va da Loiri Porto San Paolo a Golfo Aranci, soffermandosi su Olbia, le colline di Santa Mariaedda, Monte Plebi e Monte Pinu, le tre zone dalle quali le acque piovane si riversano sul vasto reticolo di canali che attraversano Olbia. Una mappatura, quella in corso da ieri, che viene eseguita con una speciale attrezzatura capace di rilievi tridimensionali che evidenziano le quote dei terreni e dei corsi d'acqua. Un lavoro che proseguirà anche nei prossimi giorni e necessario ai quattro consulenti nominati dai magistrati che conducono le tre inchieste sull'alluvione: il procuratore capo della Repubblica Domenico Fiordalisi e il pm Riccardo Rossi, per avere un quadro più preciso della situazione idrogeologica della piana del capoluogo dove acquitrini, rigagnoli e non solo, sono stati sacrificati, nel tempo, per lasciare spazio alla città. Una lottizzazione selvaggia che ha portato alla stesura e approvazione dei 16 piani di risanamento urbanistico che hanno legittimato altrettanti quartieri abusivi, sorti sulle sponde dei canali che ancora oggi scorrono tra le case, senza alcuna protezione. Una delle cause che hanno portato all'allagamento di buona parte della città bassa, quella realizzata sotto il livello dei fiumi che, nei secoli, avevano allagato le zone attorno al nucleo urbano di Olbia rendendo il territorio insalubre, a causa della malaria, e bonificata nel dopoguerra. Una serie di zone umide scomparse sotto massicciate, fondamenta, strade e sottani realizzati negli anni del sacco di Olbia, quando il suggerimento era quello di costruire, tanto poi sarebbero arrivate, come arrivarono, le tante sanatorie edilizie. Una babele di case che, il 18 novembre scorso, si è ritrovata sommersa dall'acqua che si è ripresa i propri spazi. Un'allerta meteo grave, quella lanciata dalla protezione civile alle 16 del 17 novembre (domenica), sulla cui sequenza temporale e attivazione delle diverse forze in campo è in corso l'accertamento dei magistrati galluresi e nuoresi. Stando alle parole di una funzionaria della Provincia di Sassari la prefettura, alle 4 del pomeriggio del lunedì 18 novembre, venne presa in contropiede dagli eventi. «Sul punto ha invece precisato ieri il vice prefetto Salvatore Serra c'è disinformazione. Alle 15.30 di quel giorno la nostra sala crisi era già in stato di allerta per via della diffusa e copiosa mole di dati sul maltempo che arrivavano dall'intera Provincia. Alle 16.30, con un collega ha detto ieri Salvatore Serra abbiamo deciso di recarci a Olbia, la zona più interessata dal fenomeno. Alle 20.30 erano stati già disposti i due centri di coordinamento dei soccorsi, uno nella ex sede della Provincia di Olbia e un altro, quello operativo, nella sede comunale di Poltu Ceadu, dove ho lavorato, fianco a fianco con sindaci, funzionari della protezione civile, forze dell'ordine e volontari, nelle 48 ore consecutive». «Il nostro impegno istituzionale ha concluso Serra in quel frangente, è stato di garantire la prima assistenza alla popolazione, disponendo le diverse misure di sicurezza necessarie per il funzionamento della complessa macchina dei soccorsi che si muoveva su un territorio senza più rete viaria e devastato da una alluvione. Lo spazio alle dichiarazioni alla stampa lo lasciamo, come sempre, ad altre figure preposte a questo. A noi preme garantire la immediata presenza dello Stato sul territorio nel momento dell'emergenza, proprio com'è stato fatto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

marea nera e ciottoli la provincia: i ritardi colpa della regione

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/12/2013

Indietro

- Sassari

Marea nera e ciottoli La Provincia: i ritardi colpa della Regione

SASSARI «Sul mancato riposizionamento dei ciottoli prelevati dalle spiagge, per ripulirli, nell'inverno del 2011 all'indomani del disastro ambientale prodotto dallo sversamento in mare di olio combustibile proveniente dagli impianti di E.On, la Provincia ha dato da tempo il via libera. E il consigliere comunale del Psd Az, Antonio Cardin sbaglia davvero obiettivo». Parole del presidente della Provincia Alessandra Giudici, che replica alla interrogazione a mezzo stampa fatta dal consigliere sardista. «Si vuole insinuare il dubbio spiega Giudici di chissà quali responsabilità da parte della Provincia, non facendo emergere la verità. Agli occhi del presidente della Provincia, infatti, «È bizzarro che un consigliere comunale, sentendo come pressante un simile problema, si rivolga alla Provincia e solo alla Provincia». L'assessore provinciale dell'Ambiente, Paolo Denegri, il cui settore di competenza è direttamente coinvolto nella vicenda, respinge l'idea che «l'amministrazione venga individuata come unico interlocutore lasciando che i cittadini si persuadano che la Provincia abbia colpe specifiche per questo ritardo». «La Provincia ricorda Denegri ha espresso da tempo immemorabile parere favorevole al riposizionamento dei ciottoli nel litorale di origine e ritengo ingiustificabile che dopo la loro "ripulitura" restino ancora accatastati nello stabilimento E.On». Al riguardo, l'assessore ricorda che «si attende che la Regione convochi la riunione finale del comitato tecnico-politico istituito in seguito all'emergenza, del quale la stessa Regione assunse il coordinamento. Invece, dopo ripetuti rinvii da parte della stessa Regione - prosegue Denegri - manca ancora la chiusura formale dei lavori, che dia il via libera definitivo al riposizionamento dei ciottoli». L'assessore Denegri fa un'ultima precisazione. «Di questo organismo fanno parte tutte le istituzioni dei territori coinvolti nel disastro ambientale - conclude - Provincia di Sassari, Provincia di Olbia-Tempio, Comuni di Stintino, Porto Torres, Sassari, Sorso, Castelsardo, Valledoria, Badesi, Aglientu, Trinità d'Agultu e Santa Teresa di Gallura, Prefettura di Sassari, Direzione marittima di Olbia, Capitanerie di Porto, Arpas, Ispra, Protezione civile, Corpo Forestale e di vigilanza ambientale».

nuovi blitz, ora si indaga sull'allerta

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **05/12/2013**

Indietro

- *Prima Pagina*

Nuovi blitz, ora si indaga sull'allerta

Alluvione, nel mirino le procedure d'allarme: a Nuoro sequestrati migliaia di atti al Genio Civile e in Provincia Ascoltato il capo della Protezione civile Cicalò. Olbia, il disastro e gli abusi filmati dall'elicottero

ALLE PAG. 2 E 3

finanziaria, arriva il via libera della commissione agricoltura del consiglio

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

- *Sardegna*

Finanziaria, arriva il via libera della commissione Agricoltura del Consiglio

La commissione Agricoltura del Consiglio regionale, presieduta da Paolo Terzo Sanna, ha espresso parere favorevole, a maggioranza, sulle parti di competenza della Manovra finanziaria 2014/2016. Il Consiglio si riunirà oggi alle 16: all'ordine del giorno, la questione degli ammortizzatori sociali con i 30 milioni che saranno anticipati grazie all'intervento della Sfors, i provvedimenti per i lavoratori di Cesil, Csl e Formazione professionale e il disegno di legge della giunta per realizzare il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile e abolire l'abitabilità dei seminterrati nelle zone ad alto rischio idrogeologico. L'hanno deciso all'unanimità i capigruppo convocato dalla presidente del Consiglio regionale Claudia Lombardo.

Ü"u

In dieci a rischio processo

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Tribunale. Oggi dinanzi al Gup per il crollo del palazzo Lo Jacono nell'aprile 2011

In dieci a rischio processo

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Agrigento, e-mail print

il crollo di palazzo «lojacano-maraventano» Questa mattina, dopo il rinvio del mese scorso, dinanzi al Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Agrigento Ottavio Mosti si terrà l'udienza preliminare che ipotizza responsabilità e omissioni nel crollo del secentesco Palazzo Lo Jacono. Secondo l'accusa, sostenuta dall'aggiunto Fonzo e dal pubblico ministero Santo Fornasier, gli esposti di privati e pubbliche autorità sarebbero stati disattesi. Fino al crollo del 25 aprile di due anni fa. Dieci in tutto gli imputati, accusati a vario titolo di disastro colposo, falso e omissione di atti di ufficio. Sotto accusa sono il sindaco Marco Zambuto, Giuseppe Principato, dirigente comunale del settore Lavori pubblici di Agrigento, Calogero Tulumello, funzionario di Palazzo dei Giganti; Attilio Sciara, capo della Protezione civile comunale, nonché Gaspare Triassi, Marcello Cappellino e Andrea Patti, componenti del collegio di progettazione per la messa in sicurezza dell'edificio; nonché Giuseppe, Calogero e Carmelo Analfino di Agrigento, responsabili della ditta Edil. Co. A. che ha eseguito i lavori.

Secondo l'accusa, avrebbero queste dieci persone avrebbero «posto in essere un concerto di condotte colpose perche « negligenti, imprudenti ed imperite, per l'oggettiva assoluta inidoneità tecnica dei progetti di lavori solo dichiaratamente finalizzati alla messa in sicurezza, per la inanita' delle opere concretamente eseguite, insufficienti mal fatte ed inadatte al fine, per la lunghezza estenuante delle operazioni articolatesi in interventi abborracciati e privi di una seria logica di progetto».

La Procura della Repubblica ha chiesto e chiederà anche questa mattina dinanzi al Gup Mosti, il rinvio a giudizio delle dieci persone ritenute strettamente responsabili della quasi tragedia.

Francesco Di Mare

04/12/2013

Allagata pure la mensa della solidarietà SCIACCA.

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Allagata pure la mensa della solidarietà SCIACCA.

Il maltempo di questi giorni ha fatto danni e ha messo a repentaglio il pasto caldo per gli indigenti

Mercoledì 04 Dicembre 2013 AG Provincia, e-mail print

la mensa della solidarietà Sciacca. Armati di scopa e mocio, i volontari della mensa dei poveri hanno lasciato il loro posto in cucina ed hanno lavorato per rimuovere l'acqua che si era infiltrata nei locali dove ogni sera si distribuiscono pasti per gli indigenti. La pioggia torrenziale che si è abbattuta sulla città la notte tra lunedì e martedì, ha creato non pochi problemi a magazzini e immobili con locali sotto il livello della sede stradale. Le infiltrazioni di acqua piovane hanno raggiunto anche la chiesa del Sacro Cuore, dove due anni fa gli spazi ricreativi sono stati trasformati in mensa della solidarietà su iniziativa di Don Pasqualino Barone, il parroco che ha voluto promuovere una concreta iniziativa per combattere la dilagante povertà che colpisce la società di oggi.

Nata come mensa settimanale, la distribuzione dei pasti è poi diventata quotidiana ed oggi vengono assistite tra le quaranta e le cento persone a sera. Quando la mattina di martedì i volontari hanno trovato i locali allagati, non si sono persi d'animo e invece di preparare la cucina, si sono dati un gran da fare per le opere di prosciugamento, con il prezioso aiuto dei vigili del fuoco del locale distaccamento. L'annullamento della cena per i poveri sembrava cosa certa, ma un lavoro intenso e la voglia di non mancare l'appuntamento con la solidarietà, sono serviti a garantire la piena attività alla mensa saccense.

Il maltempo ha creato danni alla viabilità nell'area tra il quartiere Perriera e la parte bassa della città. Una frana causata dalla rottura della rete fognaria ha creato una grande voragine in via Giovanni XXIII e solo per un miracolo l'episodio non si è verificato durante il passaggio delle automobili. La frana ha provocato sull'asfalto un vuoto largo tre metri e profondo almeno quattro metri. La strada è interrotta da lunedì sera e sono in corso i lavori di riparazione da parte dei tecnici di Girgenti Acque. Il traffico viario viene convogliato tutto sulla via Amendola, e ci sono tanti disagi. Si spera di potere completare l'intervento entro la settimana in corso. Episodi di smottamento della sede stradale si sono invece verificati in corso Miraglia, dove il Comune è intervenuto collocando segnali di pericolo.

Giuseppe Recca

04/12/2013

«Non c'è prevenzione» Il fiume Salso fa paura

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 05/12/2013

Indietro

«Non c'è prevenzione»

Il fiume Salso fa paura

Giovedì 05 Dicembre 2013 Agrigento, e-mail print

panoramica sul salso Nelle scorse settimane, le organizzazioni sindacali Cisl e Cgil e il centro Operativo locale della Guardia Costiera Ausiliaria hanno lanciato un monito sulle condizioni di sicurezza del Fiume Salso. In particolare, è stata posta l'attenzione sulla mancanza di sistemi di allerta e sull'abbandono del letto del fiume che ormai da tempo non viene interessato da nessuna bonifica. Sulla stessa lunghezza d'onda erano intervenute Cisl e Cgil che, all'indomani delle tragiche conseguenze generate dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sardegna, in una nota a firma dei segretari locali Licata e Marino, avevano posto l'accento sul rischio idrogeologico che corre la città anche alla luce della presenza sul territorio comunale del Fiume Salso. Le massime priorità rimangono senza dubbio quelle legate al ripristino strutturale e alla messa in sicurezza dell'alveo del fiume Salso con casse d'espansione, riarginature e scolmatori. Come si ricorderà, un tratto del Fiume Salso scorre parallelo al complesso residenziale di Montecatini che ospita numerosi nuclei familiari. Ma in generale, tutta la morfologia della città è fortemente caratterizzata dalla presenza del fiume Salso che sfocia a mare con un estuario che divide quasi a metà l'intera area urbana. A preoccupare ulteriormente è poi anche l'assenza dei rilevatori del livello idrometrico delle acque fluviali. In pratica, non ci sono strumenti che accertano l'eventuale innalzamento del livello delle acque del fiume Salso. Questo parametro, in altre zone della Penisola interessate dalla presenza di fiumi o laghi di grandi dimensioni, è monitorato costantemente anche mediante l'utilizzo di rilevatori sonori che, in caso di crescita improvvisa del livello delle acque, avvertono tramite un suono che di fatto lancia l'allarme. Dall'inizio di via Honduras e fino in Contrada Stretto, area dove scorre il Salso, non è presente nessuna rilevazione né di livelli idrometrici né di apparecchi sonori in grado di dare l'allarme in caso di condizioni di pericolo. Il monitoraggio del fiume Salso diventa di necessaria importanza soprattutto durante la stagione invernale che di solito porta con sé le piogge. Negli ultimi anni non si sono registrati particolari ingrossamenti del Salso che è rimasto entro i limiti di guardia non rappresentando un pericolo. Ma è chiaro che andrebbe tenuta alta l'attenzione, monitorandone costantemente il deflusso e la portata. La questione andrebbe affrontata innanzitutto aumentando il livello di prevenzione. Attualmente non c'è infatti in servizio nessun mezzo anfibo di soccorso, di fatto non c'è un vero centro di Protezione Civile, si è sempre alle prese con l'assenza di fondi per la Protezione Civile (da parte della Regione Sicilia) e l'unica opera, encomiabile, che viene espletata è quella dei dipendenti dell'ufficio comunale di Protezione Civile e dei volontari delle varie associazioni.

GIUSEPPE CELLURA

05/12/2013

«I privati cedano le case abbandonate»

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 05/12/2013

Indietro

«I privati cedano

le case abbandonate»

Annunciata azione

di controllo sulle ordinanze e sui lavori realizzati di messa

in sicurezza

Giovedì 05 Dicembre 2013 Agrigento, e-mail print

uno scorcio del centro storico abbandonato Centro storico, il Comune interessato alla possibilità di prendersi in carico le case abbandonate e pericolanti. L'idea, al momento è solo un progetto embrionale, è nata durante la seduta del Consiglio comunale del 3 dicembre scorso, nel corso del dibattito sul Piano triennale delle opere pubbliche. A lanciare «la palla», il consigliere Alessandro Patti, il quale, annunciando il voto negativo aveva chiesto all'Amministrazione cosa intendesse fare del cuore antico della città. Questo ha portato l'assessore ai Lavori pubblici Gerlando Gibilaro ad annunciare che si voleva puntare ad un cambio di passo. «In questo momento - ha spiegato - ci sono 3 assessori in Giunta, di cui uno con delega proprio al Centro storico, che potranno occuparsi di questo aspetto. I problemi per l'incolumità pubblica, in buona parte, dipendono dal fatto che i cittadini non si adoperano per il rispetto delle ordinanze di messa in sicurezza e che il Comune non ha i fondi necessari per provvedere alla sostituzione in danno. Per questo - ha continuato - nei prossimi giorni chiederò ai dirigenti una rendicontazione di tutte le ordinanze emesse e tutti i lavori di messa in sicurezza realizzati dal Municipio per conto dei privati, e soprattutto se si sono recuperate le somme». Già, perché negli anni dell'emergenza centro storico, alcune opere erano state avviate e, teoricamente, con fondi che sarebbero dovuti durare in eterno. Il procedimento, infatti, è il seguente: il Comune intima ai privati di compiere le messe in sicurezza e se questi non adempiono fa i lavori, facendosi però rimborsare dai proprietari. Proprio in questo percorso, negli anni, qualcosa sembra essersi inceppato, e adesso il Comune si è trovato senza un soldo per le opere. «Sul fronte della sicurezza - ha proseguito Gibilaro - chiederò alla Protezione civile di realizzare un nuovo monitoraggio delle situazioni di potenziale pericolo e di provvedere, dove fosse necessario, ad emettere le ordinanze. Sul fronte invece del rispetto dei beni culturali - ha aggiunto - chiederò alla Soprintendenza una mappatura delle strutture di pregio perché non si debba poi bloccare quanto viene iniziato». Onde evitare però che tutto diventi un gatto che si morde la coda, è necessario pensare a nuove soluzioni. Da lì, quindi, la proposta: «Valuteremo insieme ai colleghi - ha detto - la possibilità per i privati che non hanno interesse a mantenere gli edifici in proprio possesso a cederli al Comune, il quale a sua volta potrà provvedere a metterli a bando o a intervenire su di essi. Del resto esiste adesso un piano particolareggiato che individua come intervenire e in che modo». L'idea, avanzata in Consiglio, non ha convinto però alcuni consiglieri. Tra loro Giuseppe Miccichè, Udc: «Se in questo momento il Comune non è in grado di sostenere il peso delle strutture agendo in danno - ha detto - come possiamo aggiungere alla nostra disponibilità altri edifici? Prima di avviare un'iniziativa di questo tipo sarebbe necessario ricercare fondi».

Gioacchino Schicchi

05/12/2013

Protezione civile Martedì alla Provincia

La Sicilia - Caltanissetta - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

Protezione civile Martedì alla Provincia

riunione del comitato

Giovedì 05 Dicembre 2013 Caltanissetta, e-mail print

Alla luce dei recenti eventi calamitosi che hanno interessato vari territori d'Italia, il commissario straordinario della Provincia, Raffaele Sirico, ha convocato per il 10 dicembre un incontro di coordinamento operativo che verterà sulla pianificazione locale e sovracomunale di protezione civile, la prevenzione dei rischi e le modalità operative dei sistemi di allerta.

All'incontro, fissato per le ore 10 nell'aula consiliare della Provincia, sono stati invitati a partecipare il prefetto di Caltanissetta quale autorità provinciale preposta alla co-gestione delle situazioni di emergenza, il dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile, i rappresentanti del Servizio difesa del suolo dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente, i sindaci del territorio unitamente ai responsabili degli uffici comunali di protezione civile, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, l'ingegnere capo del Genio Civile, e inoltre i rappresentanti dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, del Servizio di emergenza sanitaria 118 e i componenti del comitato provinciale di protezione civile.

«Un'attività di prevenzione e soccorso - rimarca il commissario Sirico nella nota di convocazione - non può prescindere dalla corretta interpretazione delle modalità di allerta e della predisposizione delle forme di controllo dei territori: attività da svolgere in relazione alle risorse disponibili e alla possibilità di un'azione coordinata così come prevista dalla pianificazione ai vari livelli».

«Occorre rilevare - aggiunge a sua volta Salvatore Saia, geologo della Provincia di Caltanissetta - che il Dipartimento nazionale ed il Dipartimento regionale di protezione civile costantemente forniscono indicazioni e supporto per la pianificazione, nonché le necessarie raccomandazioni per la opportuna prevenzione ed il soccorso. La convocazione di questo incontro, fatta nell'ambito dell'attività dell'Ufficio provinciale di protezione civile, ha lo scopo di portare un contributo di cooperazione attiva in un settore, quale quello della sicurezza dei cittadini, così vitale nell'ipotesi del verificarsi di calamità».

Da ricordare, che il Comitato provinciale di protezione civile è composto dai rappresentanti di Prefettura, Dipartimento Regionale, Vigili del fuoco, Genio Civile, Corpo Forestale, Università di Palermo, Croce Rossa, Asp, Volontariato e Provincia Regionale.

05/12/2013

«Prima o poi doveva arrivare anche da noi»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

«Prima o poi doveva arrivare anche da noi»

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Anche per Bronte è arrivato il giorno delle strade nere ricoperte dalla cenere lavica. Tempestiva ... «Prima o poi doveva arrivare anche da noi». E' il pensiero sconsolato di tanti brontesi che dopo aver ringraziato in passato la buona sorte per essere stati sempre risparmiati dalla caduta di cenere vulcanica, lunedì sera hanno visto in appena 2 ore di eruzione diventare di colpo neri strade e tetti.

Il 19' parossismo dell'Etna, infatti, non ha portato fortuna alla città del pistacchio. Quando il vulcano ha cominciato a brontolare insistentemente con boati così forti da far tramare i vetri delle finestre nessuno si è accorto che la cenere questa volta viaggiava verso nord ovest. All'improvviso però, intorno le 22,30 a Bronte non è caduta solo cenere, ma anche lapilli da diametro più o meno di un centimetro.

La cenere ha ricoperto una fascia abbastanza ampia di territorio che è andata da contrada Difesa fino al bivio per Saragoddio della Ss 284. Di conseguenza Bronte è stato colpito in pieno. Fortunatamente nessun danno. Solo che il mix di cenere e pioggia ha reso le strade estremamente scivolose.

Per questo già alle 23 è entrata in azione la Protezione civile del Comune di Bronte, già in allerta per le segnalazioni da parte della Prefettura, ed è stato avvertito il sindaco Pino Firrarello.

I tecnici del Comune assieme al vice sindaco Melo Salvia e l'assessore Biagio Petralia hanno effettuato un sopralluogo. Poi la decisione: scuole di ogni ordine e grado chiuse per un giorno e per le strade divieto assoluto di condurre cicli e motocicli o di non superare i 30 km orari di velocità. «Non potevamo fare diversamente - ci dicono Savia e Petralia - la cittadina era ricoperta da uno strato di cenere resa compatta dalla pioggia. Il nostro primo pensiero è stato quello di limitare il traffico e di ripulire le strade».

Così attraverso un intervento in somma urgenza è stata chiamata al lavoro una ditta specializzata che già alle 7 del mattino di ieri era al lavoro. Alcuni speciali bobcat dotati di spazzole sono entrati in azione, ripulendo le strade più trafficate.

«Siamo intervenuti - ci dicono i 2 assessori - nei pressi dell'ospedale, vicino alle banche e le scuole. Certo non potevamo pensare di ripulire l'intera cittadina, ma le zone maggiormente frequentate dalla gente sì. Questo ci ha consentito di limitare la chiusura delle scuole a un solo giorno».

Lavoro doppio anche per Anas e Polizia stradale. La Polstrada di Randazzo ieri mattina di buon ora ha pattugliato la strada statale 284. Fortunatamente non si sono verificati incidenti. L'Anas, invece, ha messo in funzione le proprie spazzatrici e già in tarda mattinata la carreggiata della Ss 284 era sgombra.

L. S.

04/12/2013

Adeguamenti antisismici: aiuti ai privati Palagonia.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Adeguamenti antisismici: aiuti ai privati Palagonia.

Fino al 31 gennaio le domande per ricevere contributi fino a un massimo di 40mila euro

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

la zona selva di palagonia Potranno avere aiuti pubblici, con l'erogazione di contributi (fino a un massimo di 40mila euro) al legittimo titolare, gli interventi di adeguamento antisismico o di ricostruzione di edifici privati. I benefici potranno essere concessi per esigenze di civile abitazione da parte di nuclei familiari, oppure per l'esercizio di attività produttive, professioni o arti da parte di imprenditori.

Lo ha reso noto il Comune di Palagonia, che ha invitato i cittadini, in alcune aree del centro abitato, a presentare le istanze al Municipio entro il prossimo 31 gennaio. Le provvidenze economiche, secondo le disposizioni di un'ordinanza della Protezione civile, non potranno essere cumulate con altri regimi di sostegno pubblico.

Secondo il sindaco Valerio Marletta, il programma potrebbe cancellare situazioni di degrado in zone di nuova espansione edilizia, ma non potranno essere avanzate domande "per gli immobili ricadenti in aree a rischio di erosione idrogeologica, per le strutture abbandonate e per le case realizzate o adeguate dopo il 1984, nonché per i cespiti che hanno già beneficiato di altre risorse pubbliche".

L'avviso pubblico è stato reso noto dall'assessore comunale alle Attività strutturali e tecniche, arch. Massimo Liborio Calcagno: "I lavori - ha detto - dovranno aumentare la resistenza di pilastri, travi e nodi delle strutture in cemento armato, riducendo il rischio di ribaltamento di pareti. Gli interventi potranno riguardare pure tamponamenti, cornicioni e camini, oppure altri elementi pericolosi e pesanti».

Le somme, dopo l'attività istruttoria dei competenti uffici municipali, saranno assegnate direttamente dalla Regione siciliana. La modulistica potrà essere ritirata dai progettisti al Comune o scaricata dal sito internet dell'Ente locale.

LUCIO GAMBERA

04/12/2013

in breve

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **05/12/2013**

Indietro

in breve

Giovedì 05 Dicembre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

San Giovanni la Punta

Da stasera a domani disinfestazione

Il Comune di San Giovanni la Punta comunica alla cittadinanza che dalle ore 23 di stasera alle ore 7 di domani, 6 dicembre, sarà effettuata la disinfestazione di tutto il territorio comunale.

Aci Castello

Interventi antisismici: richieste di contributo

E' stato pubblicato sul sito ufficiale del Comune il bando attraverso il quale possono essere presentate all'Ente rivierasco, entro il 10 gennaio 2014, le richieste di contributo per interventi strutturali - su edifici privati - di prevenzione del rischio sismico come definiti dall'art. 2 lettera C dell'ordinanza di Protezione Civile. Le richieste saranno ammesse a contributo della Regione fino all'esaurimento delle risorse. Sarà possibile ritirare la modulistica negli uffici del 13° Servizio VI Area Servizi Tecnici Urbanistica Servizi alle Imprese, in via Firenze 118 o, viceversa, scaricarla dal sito www.comune.acicastello.ct.it.

Camporotondo

«Ricceri e la moglie vittime di aggressione»

L'avv. Nunzio Buscemi, in merito all'articolo pubblicato su "La Sicilia" circa l'attività commerciale «Antico Chiosco» svolta in via San Gaetano a Camporotondo Etneo dal proprio assistito Orazio Ricceri, precisa in una nota che, «contrariamente a quanto riporta il giornale, Ricceri non ha mai aggredito nessuno, anzi lo stesso e la propria moglie sono rimasti vittima di aggressione da parte di altri e per questi fatti è in corso un processo penale che vede Ricceri e la propria moglie quali persone offese. Per quanto riguarda il merito dell'articolo, l'attività commerciale del chiosco si svolge nel pieno rispetto della legge e non produce alcuna emissione acustica che superi la normale tollerabilità».

LE FARMACIE DI TURNO

ACI CASTELLO (Cannizzaro): Fonte - via Angelo Musco, 11/A; GRAVINA: Patti - Via Marconi, 3/5; MASCALUCIA: Pappalardo F. - corso S. Vito, 120; MISTERBIANCO: Greco - via Zinirco, sn; MISTERBIANCO (Lineri): Condorelli - via Lenin, 93/F; MOTTA: Bellassai - via Regina Elena, 2; S. G. LA PUNTA (Trappeto): Cardillo - piazza R. Elena, 13/A; S. GREGORIO: Traversa - via Roma, 20; PEDARA: S. Antonio - via Perriera, 2; TRECASTAGNI: Sanna - piazza S. Alfio, 59; TREMESTIERI: Aurora - Via Mascagni, 2 VIAGRANDE: Labadie -Via Garibaldi, 82.

05/12/2013

Ü"u

Aumentano l'Imu e la Tarsu Il sindaco: «Contenuti i danni»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

piedimonte

Aumentano l'Imu e la Tarsu

Il sindaco: «Contenuti i danni»

Giovedì 05 Dicembre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

L'Imu sulle seconde case sale ai massimi consentiti dalla legge (10,6 per mille), tassa sui rifiuti più cara del 10%: questa la "stangatina" per i contribuenti di Piedimonte, votata dal Consiglio comunale durante l'ultima seduta in sessione urgente. Il sindaco Puglisi prova a fare chiarezza: «Conservando l'impianto Tarsu in luogo della Tares, abbiamo contenuto l'aumento dell'imposta sui rifiuti che altrimenti sarebbe stato del 20%, abbiamo poi mantenuto al minimo l'Imu sulle prime case e non abbiamo aumentato l'Irpef», aggiungendo poi che, non essendo variate le aliquote sulla prima casa nel 2013, ai cittadini dovrebbe essere evitato di pagare una parte del tributo a gennaio, dopo l'abolizione della seconda rata Imu da parte del governo nazionale.

La minoranza opta per il voto contrario: «L'Amministrazione deve trovare le soluzioni più adeguate per chiudere i bilanci, senza farlo per la via più breve della tassazione sui cittadini», così il capogruppo Catanzaro.

Aspre le repliche in vari interventi dai banchi della maggioranza: «Non accettiamo lezioni, oggi dobbiamo fare i conti con la gestione del passato, i debiti lasciati come nel caso delle spese legali e scelte sbagliate in campo fiscale».

In precedenza, il sindaco aveva informato il Consiglio della scelta del governo regionale di dichiarare lo stato di calamità naturale dopo la pioggia di cenere vulcanica del 23 novembre. Dall'opposizione è arrivato l'invito per la Giunta «a incontrare tutti i cittadini e ascoltare le richieste di tutti, visti i danni diffusi, non soltanto quelle di alcuni settori».

Francesco Vasta

05/12/2013

Agira, il Consiglio approva il piano di Protezione civile

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 04/12/2013

[Indietro](#)

Chiesto da legambiente e da Giubbe d'Italia

Agira, il Consiglio approva

il piano di Protezione civile

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Enna, e-mail print

Agira. n. s.) Con l'ok del Consiglio in arrivo il Piano comunale di protezione civile. L'argomento, sollecitato da Legambiente e dall'associazione locale Giubbe d'Italia presieduta da Benedetta Casullo, è stato inserito nell'ultimo consiglio comunale su proposta del presidente Luigi Manno. Durante i lavori consiliari è intervenuta la Casullo che ha evidenziato l'importanza da parte dell'ente di dotarsi in tempi brevi del Piano. «Per ciò che concerne la problematica della viabilità che affligge i quartieri di S. Maria, del SS. Salvatore, di S. Antonio Abate e di S. Margherita, si ritiene indispensabile - ha detto Casullo - la realizzazione di un percorso alternativo all'unica arteria stradale interna che attualmente consente il transito da piazza Immacolata verso la restante parte urbana situata più a monte».

«Tale percorso alternativo - ha spiegato Manno - in grado di poter assicurare una adeguata via di fuga alla popolazione interessata, consiste nel collegamento viario tra la Ss 121 e il quartiere S. Maria, il cui progetto preliminare, per una spesa prevista di 1 milione e 500 mila euro, è già inserito nella programmazione triennale delle Opere pubbliche del Comune». Il sindaco, in quanto autorità comunale di Protezione civile, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

04/12/2013

«Antincendio da maggio» Il sindacato agroforestali

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

«Antincendio da maggio» Il sindacato agroforestali

ha formulato varie proposte all'assessorato regionale per la prossima stagione

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Enna, e-mail print

i rappresentanti del codires Il Codires, il sindacato degli agroforestali siciliani, ha tenuto una serie di incontri a Palermo, al fine di potere programmare in anticipo sulla prossima stagione gli eventuali interventi migliorativi e organizzativi da adottare, per un migliore e maggiore utilizzo dei lavoratori di questo settore.

«All'assessorato regionale alle Politiche Agricole e a quello al Territorio e Ambiente - dice il segretario regionale, Enrico Scozzarella - abbiamo suggerito una serie di interventi, riscontrando un' ampia convergenza di idee e obbiettivi con i rispettivi dirigenti generali, approfittando tra l'altro di una serie di opportunità che le risorse comunitarie offrono a tale scopo».

Il Codires, al fine di impiegare continuativamente i lavoratori del comparto, ha chiesto un avviamento a maggio per i lavoratori dell'Antincendio «affinché si possano affrontare anticipatamente - afferma Scozzarella - i lavori di manutenzione preventiva, l'aumento del numero delle torrette di avvistamento e i relativi piazzali di sosta dei mezzi, il potenziamento delle attrezzature e dei veicoli attualmente in dotazione, l'utilizzo in compiti di protezione civile ed un maggiore impiego a supporto dei compiti istituzionali ordinari dei vigili del fuoco. Abbiamo sottolineato come sia profondamente ingiusto ed organizzativamente lacunoso un servizio dove solo parte di lavoratori del contingente sia impiegato parzialmente per 151 giornate, ciò creando difficoltà nella composizione delle squadre di pronto intervento».

Gli incontri palermitani sono serviti anche per i lavoratori in servizio presso l'Azienda foreste demaniali. «Abbiamo suggerito tutta una serie di nuovi interventi istituzionali, oggi consentiti dalla recente emanazione dell'art. 25 della Finanziaria, che consentirebbero un maggiore utilizzo continuativo degli stessi. In particolar modo, un reimpianto massiccio al fine di contrastare il dissesto idro-geologico del territorio e le conseguenti frane che si determinano; l'utilizzo in compiti al servizio della protezione civile, la bonifica idraulico - fluviale con relativa pulizia di tutti i corsi d'acqua, il ripristino delle stradelle montane, guida turistico - montane a servizio delle aree demaniali per una maggiore fruizione dell'utenza e vigilanza anti- bracconaggio».

Infine il Codires ha evidenziato come sia ormai indifferibile la sottoscrizione del rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da decenni ed il recepimento economico del Ccnl.

«Si è condiviso, al fine di rendere l'attività forestale produttiva, così come avviene in altri Paesi, di sfruttare gli scarti legnosi per conferimento a centrali biomasse, oltre a investire su nuovi impianti di specie arboree destinate alla commercializzazione. L'amministrazione ci ha rassicurato che entro dicembre - conclude Scozzarella - i lavoratori forestali riceveranno le spettanze loro dovute per i mesi di settembre e ottobre».

Arcangelo Santamaria

04/12/2013

Volontari sempre in prima linea «Gruppo Interforce della Jonica».

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Volontari sempre in prima linea «Gruppo Interforce della Jonica».

Emergenza cenere: D'Angelo replica alle accuse del consigliere Corvaja

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Messina, e-mail print

Taormina. Alessandro D'Angelo, rappresentante del «Gruppo Interforce della Jonica», che riunisce 8 associazioni di volontariato, iscritte al Dipartimento regionale Protezione civile, replica alle dichiarazioni del consigliere comunale Nunzio Corvaja, che aveva lamentato la scarsa partecipazione dei volontari all'emergenza cenere nel Taorminese. «Tali esternazioni - sostiene D'Angelo - sono diffamatorie, in quanto danno ad intendere che le associazioni di volontariato locali abbiano omesso di attivarsi ed intervenire per eliminare i disagi conseguenti alla caduta di cenere vulcanica. I volontari del territorio (tutti raggruppati nel "GIJ"), conseguentemente, si sono tutti sentiti chiamati in causa da tali affermazioni denigratorie, che manifestano chiaramente la mancanza di conoscenza delle procedure che vengono ordinariamente attivate e dei compiti propri dei volontari di Protezione civile. All'interno del gruppo vi sono volontari appartenenti ad ogni tipo di classe sociale, che abbandonano famiglie e affetti, dedicandosi con costanza e abnegazione al prossimo, mantenendosi sempre aggiornati nell'addestramento; tutto in modo assolutamente gratuito e a volte anche a proprie spese. Non si dimentichi che si tratta di volontari che operano seguendo particolari procedure, che sono state ritualmente attivate anche per l'emergenza cenere. Nel caso in questione, inoltre, dovendosi movimentare polveri sottili, con gli intuibili rischi per la salute dei volontari, è stato espressamente evitato dalla stessa Protezione Civile l'intervento di queste forze, ben potendo i Comuni fare ricorso a ditte specializzate per la raccolta, pur restando i volontari disponibili, a rischio della propria salute e incolumità, ad intervenire qualora fosse stato necessario per i cosiddetti "lavori di minima" (aprire un varco tra le ceneri al fine di evacuare famiglie rimaste intrappolate negli immobili, oppure garantendo l'accesso alle postazioni di prima emergenza, vedi per esempio Guardia medica o altri servizi di pubblica utilità) e non certo per la pulizia delle strade. E poi quale potrebbe essere il problema se si attribuisce una sede a volontari che da oltre 20 anni si distinguono per la salvaguardia del territorio. Credo che non sia un peccato mortale, piuttosto, un investimento per il futuro».

Mauro Romano

04/12/2013

Torrenti insidiosi in attesa di interventi

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Torrenti
insidiosi
in attesa
di interventi

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Prima Messina, e-mail print

«Non più interventi curativi, ma preventivi»: era la fine dello scorso gennaio e a Palazzo dei Leoni, l'Esa (Ente di sviluppo agricolo), la Protezione Civile, l'Assessorato regionale alle Infrastrutture e l'Anci firmavano una convenzione per avviare interventi di messa in sicurezza nei torrenti e nelle zone di alta criticità idrogeologica del Messinese. In base all'accordo, l'Esa avrebbe dovuto mettere a disposizione uomini e mezzi, mentre gli altri Enti si sarebbero dovuti accollare i costi del funzionamento (carburante, olio, etc.). «La Sicilia - annunciò l'assessore Dario Cartabellotta, presente a quell'incontro assieme al collega Nino Bartolotta - ha grandi risorse da mettere in campo, è arrivato il momento di sfruttarle». Una dichiarazione che riletta oggi stride con il vuoto assoluto di questi mesi: nel corso dell'anno, infatti, nessun intervento è stato attuato sul versante jonico, nonostante i ripetuti appelli lanciati dai sindaci. Il risultato è che i torrenti non sono stati messi in sicurezza, le piogge sono arrivate e la preoccupazione cresce, soprattutto nei territori dove il rischio esondazione è altissimo. E l'intervento dell'Esa? «Abbiamo gli uomini, ma non i mezzi, perché non ci sono i soldi per ripararli», si sono sentiti rispondere i sindaci...

Gianluca Santisi

04/12/2013

Approvato piano di riequilibrio Scaletta Zanclea.

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Approvato piano di riequilibrio Scaletta Zanclea.

Oltre che alla manovra decennale, il Consiglio ha dato l'ok anche al Bilancio di previsione

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Messina, e-mail print

Scaletta Zanclea. Al termine di una maratona di 7 ore, il Consiglio, con i soli voti della maggioranza, ha approvato il Bilancio di previsione 2013 e il Piano di riequilibrio decennale, proposto dal sindaco Gianfranco Moschella. Il primo cittadino confida adesso sul via libera definitivo da parte della Commissione presso il Ministero dell'Interno e della Corte dei conti. «Si tratta di un percorso virtuoso ma impegnativo - spiega Moschella - caratterizzato da un preciso impegno verso un serio contenimento della spesa corrente, soprattutto per quanto riguarda la spesa per il personale, quella per i servizi e per i trasferimenti. Ed anche da un incisivo intervento sul versante del consolidamento delle entrate strutturali proprie dell'Ente, a fronte dei drastici tagli dei trasferimenti statali e regionali. Muovendoci lungo queste due direttrici perverremo all'obiettivo del definitivo risanamento del nostro Ente, con l'azzeramento del disavanzo (pari a 515mila 266 euro) e dei debiti fuori bilancio accumulati nel tempo che ammontano ad un milione e mezzo di euro, con il conseguimento dell'equilibrio strutturale di bilancio». Non fanno parte del piano di rientro i debiti verso le ditte che hanno lavorato durante l'alluvione 2009. «Ammontano complessivamente a circa due milioni di euro - specifica il sindaco - e ritengo che di questi debiti non si debba fare carico la comunità, ma la Protezione civile, così come stabilito dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3815. Come Amministrazione stiamo seguendo, comunque, diverse strade, non tralasciando quella giudiziaria, per giungere ad una soluzione». Moschella sostiene che «il disastro finanziario di oggi è il frutto di 20 anni di scelte poco felici nella gestione della cosa pubblica rispetto a cui chi governa oggi non ha colpe. Abbiamo optato per la strada delle scelte impopolari ma coraggiose, per il bene dei nostri dipendenti, dei nostri creditori, dei cittadini utenti, per il futuro della nostra comunità. Non abbiamo avuto la fortuna di amministrare in un tempo di vacche grasse, non abbiamo avuto la disponibilità di grandi risorse da gestire e da investire, anzi abbiamo dovuto trovare le risorse per sopperire agli sprechi del passato. E se siamo in grado di programmare qualche investimento per il 2014, soprattutto nel settore della manutenzione straordinaria di strade e dell'edilizia scolastica, lo facciamo solo sulla base di finanziamenti già concessi o di risorse proprie, essendo precluso il ricorso a nuovo indebitamento».

Carmelo Caspanello

04/12/2013

Atto vandalico a Chiaramonte nella sede della centralissima via santa teresa

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

Atto vandalico a Chiaramonte nella sede della centralissima via santa teresa

Mercoledì 04 Dicembre 2013 RG Provincia, e-mail print

Uno dei due automezzi della Protezione civile ritrovati con cinque pneumatici tagliati RAFFAELE RAGUSA Chiaramonte. La Protezione civile di Chiaramonte è stata vittima di un atto vandalico. Ignoti hanno bucato ben cinque pneumatici di due mezzi: Mazda Pk e Suzuki Vitara della Protezione civile - Gruppo Alfa - parcheggiate davanti la propria sede nella centralissima via Santa Teresa a due passi dal corso Umberto.

Ad accorgersi dell'accaduto sono stati gli stessi volontari recatosi, in mattinata, nella propria sede lasciando perplessi i presenti. Il presidente della Protezione civile, Peppe Bellio, ha presentato immediatamente una denuncia contro ignoti presso il comando della stazione locale dei Carabinieri ed ha avvisato dell'accaduto anche il primo cittadino Vito Fornaro. "Come gruppo Alfa siamo dispiaciuti di quello che è accaduto - dice il presidente Peppe Bellio - Nonostante tutto i colleghi degli altri distaccamenti ci hanno mostrato enorme solidarietà per questo atto vandalico. Questo grave episodio ci spinge a riflettere molto se continuare le nostre attività a Chiaramonte". Ricordiamo che in tanti anni di attività nella comunità montana e non solo non era mai accaduto un evento del genere nei confronti della Protezione civile, che giornalmente è in prima linea per aiutare i più bisognosi.

Sulla questione è intervenuto anche l'assessore con delega alla Protezione civile "È un fatto grave quello che è accaduto al gruppo Alfa, non dimentichiamo che da sempre sono stati e sono in prima linea per aiutare i concittadini - dice l'assessore Alessandro Cascone - Piena solidarietà da parte di tutta l'Amministrazione al presidente Bellio ed a tutti i ragazzi impegnati nelle diverse attività di volontariato". Infine, il primo cittadino, Vito Fornaro, nella giornata di ieri ha convocato una riunione con le forze dell'ordine per discutere del problema e cercare di prendere immediatamente provvedimenti.

04/12/2013

Dieli al sindaco «Maggiore coinvolgimento della città»

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

protezione civile

Dieli al sindaco

«Maggiore

coinvolgimento

della città»

Giovedì 05 Dicembre 2013 Ragusa, e-mail print

Dopo l'immane tragedia della Sardegna Nello Dieli, di Patto per Vittoria, ha inviato una nota al sindaco, Giuseppe Nicosia. "Il nostro territorio- scrive- risulta fortemente interessato da fenomeni di rischio idro-geologico e sismico quindi, in caso di 'allerta' occorre che gli uffici preposti assicurino la massima attenzione soprattutto nelle zone più a rischio. Ci risulta che, di recente, la Giunta abbia approvato il Piano di Protezione Civile, ma che non sia perfettamente aggiornato. Circa 4 anni fa l'Ufficio provinciale ha provveduto al censimento degli immobili e delle scuole cittadine. Sono state rilevate alcune anomalie, cui lo stesso ufficio ha posto rimedio, mentre altri interventi sono stati rimandati. Gli uffici comunali hanno fatto il resto? " Dieli, poi, suggerisce: "È assolutamente importante coinvolgere la popolazione. È in cantiere un piano per sensibilizzare i cittadini? È ormai evidente che gran parte dei disastri scaturiscono dall'irresponsabilità di quanti non hanno saputo "frenare" la corsa alla cementificazione. Nella nuova stesura della Variante al Prg gli uffici hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile? "

n. d. a.

05/12/2013

Il diktat è prevenire

La Sicilia - Prima Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 04/12/2013

Indietro

il punto

Il diktat

è prevenire

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Prima Siracusa, e-mail print

Per effetto dell'intervento dell'uomo e per dinamiche naturali il territorio cambia continuamente. Lo sostengono i geologi, coloro per i quali i rischi sono circostanze da affrontare e prevenire. E mentre un territorio muta, mutano anche i rischi. Per questo da un anno all'altro, una strada che prima non si allagava adesso con poche gocce di pioggia diventa un vero e proprio torrente.

Rischi che possono essere ridotti certamente, con la prevenzione e con gli studi. Ecco perché il Piano di assetto idrogeologico è uno strumento fondamentale per la prevenzione. Il nostro territorio ne ha uno che risale al 2009. Quattro anni, un'era. Nel Pai infatti sono indicate tutte le zone particolarmente a rischio: per le inondazioni, per le alluvioni, per le esondazioni.

Ma in quattro anni, anche per effetto della cementificazione, tutto cambia. In quattro anni la mappatura invecchia e diventa inadeguata. Non è un problema che riguarda solo Siracusa, perché in Sicilia ci sono territori ancora più in ritardo nell'aggiornamento del piano. Ma senza questo strumento restano troppi i punti oscuri. Ecco così che l'Ordine dei geologi - che nei mesi scorsi si è riunito a Siracusa per un convegno sul rischio idrogeologico - ha un altro cavallo di battaglia. La riproposizione di una richiesta già avanzata in passato: rendere obbligatorie le indagini geologiche in presenza di nuovi cantieri e di nuove costruzioni. Non solo per questioni di sismicità ma anche per aspetti legati al rischio idrogeologico. Insomma prima di programmare qualsiasi nuova costruzione occorre, secondo gli studiosi, effettuare una serie di approfondimenti sulla conformazione del terreno.

La parola chiave è la prevenzione. Sono tutti d'accordo. E, anche se comporta un grosso investimento, si tratta comunque di somme inferiori rispetto a quelle necessarie per gestire le emergenze. Insomma bisogna avere il coraggio di prevenire. massimo leotta

04/12/2013

Allerta per l'Asinaro Voragini a Carlentini Canicattini al buio

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **04/12/2013**

Indietro

Allerta per l'Asinaro

Voragini a Carlentini

Canicattini al buio

Mercoledì 04 Dicembre 2013 Siracusa, e-mail print

Occhi puntati sul fiume Asinaro che a causa delle piogge rischia di esondare Da Lentini a Portopalo disagi grandi e piccoli a causa del maltempo. Non c'è stata la temuta bomba d'acqua ma sono giorni scomplicati soprattutto per gli automobilisti che devono fronteggiare strade malconcie. Ecco il quadro nei principali comuni.

Lentini e Carlentini.

Piogge molto forti e temporali stanno interessando anche la zona nord della Provincia. L'allerta della Protezione civile ha messo in moto la macchina della prevenzione e la gente è rimasta in casa e soprattutto lontano da corsi d'acqua e sottopassaggi. A Carlentini i problemi più grossi sono starti causati dal crollo di un muro di recinzione del campo sportivo e da alcuni grossi massi rotolati dalla montagna sulla strada provinciale per Sortino, chiusa al traffico. La pioggia battente ha causato la "riapertura" delle voragini sulla strada che da Carlentini porta a Villasmundo e sulla provinciale per Pedagoggi.

Augusta

Allagamenti, strade invase dalle mareggiate e temporanee interruzioni del servizio di energia elettrica. Se la pioggia, non ha creato i gravi disagi registratisi in passato, ha comunque reso impraticabili diverse strade ed in particolare messo in evidenza lo stato dissestato di molte arterie del centro storico e del quartiere Borgata, le cui condizioni peggiorano quando l'acqua viene giù. Il maltempo anche se arriva in forma lieve, riporta dunque a galla gli annosi problemi di Augusta: arterie che diventano laghi in via a scorrimento veloce, ma anche in pieno centro abitato, dove bastano poche gocce per allagare le carreggiate. Tra le arterie allagate vie delle Saline, il tratto finale di via Marina Ponente, il sottopasso ferroviario sulla Sp 61.

Noto

Situazione di allerta in contrada Commaldo e in contrada Calabernardo, dopo le forti piogge degli ultimi giorni. In contrada Commaldo, desta preoccupazione il fiume Asinaro, che ingrossato dalle precipitazioni, in alcuni tratti rischia di straripare e superare gli argini. La zona è diventata una discarica abusiva a cielo aperto: il fiume spesso trascina rifiuti di tutti i tipi. In contrada Calabernardo, invece, le mareggiate hanno reso necessario l'intervento delle ruspe per ripristinare la viabilità lungo la strada che costeggia il fiume e che collega alla Sp 59.

Avola

Pioggia intensa, anche se passeggera, e pochi danni hanno contraddistinto le giornate di domenica e lunedì. Un albero si è abbattuto sulla sede stradale in piazza Santa Lucia e un tombino otturato che ha provocato l'allagamento di via Fontana. Sono state queste le principali segnalazioni giunte alla Polizia municipale e ai Vigili del fuoco negli ultimi due giorni.

Rosolini

Nella notte tra lunedì e martedì i vigili del fuoco del distaccamento di Noto sono intervenuti, invece, in contrada Gisira per il cedimento di un muro di cinta.

Canicattini

Un black out della corrente elettrica protrattosi per l'intera giornata di ieri ha invece creato parecchi disagi in contrada Cugno Lupo.

Portopalo

Allerta per l'Asinaro Voragini a Carlentini Canicattini al buio

Un muretto in pietra crollato in via Lucio Tasca. Lievi danni anche al tetto del teatro comunale Gozzo per l'intasamento del canale di gronda che ha determinato il distacco di un pannello e conseguente infiltrazione d'acqua. Allagamenti notevoli lungo la Cavarra-Maucini a causa delle scarse vie di fuga dell'acqua piovana.

04/12/2013

Task force di imprenditori privati per adottare i tesori in abbandono

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 05/12/2013

Indietro

Task force di imprenditori privati
per adottare i tesori in abbandono

Giovedì 05 Dicembre 2013 Siracusa, e-mail print
isabella di bartolo

Una task force di imprenditori privati per salvare Ortigia e i suoi tesori. L'appello lanciato dal vicesindaco, Francesco Italia, e sposato in toto dal primo cittadino Giancarlo Garozzo, è stato accolto. E negli uffici di palazzo Vermexio sono già arrivate alcune richieste da parte di privati che vorrebbero contribuire al recupero di alcuni scorci dell'isolotto.

«Abbiamo ricevuto alcuni progetti interessanti - dice Italia che è anche l'assessore comunale al Centro storico - che stiamo valutando con attenzione. L'intento dell'Amministrazione è quello di aprire le porte ai privati che potranno contribuire, con azioni vere, alla rinascita di Ortigia, dei suoi palazzi abbandonati oltre che di piazze e strade che, in una nuova veste, cambieranno il volto del centro storico. Il mio sogno si sta realizzando: i privati saranno protagonisti del rilancio di Ortigia insieme con il Comune».

Secondo le prime indiscrezioni, i progetti avanzati da imprenditori riguarderebbero il restyling della piazza Adele Scibilia, nello scorcio di via Vittorio Veneto prospiciente il lungomare. Qui, come era nelle intenzioni dell'Amministrazione Garozzo, la piazza sarà liberata dalle auto che oggi la occupano trasformandola in un posteggio abusivo per diventare, invece, una piazza affacciata sul mare. Ancora, una proposta riguarderebbe il recupero di palazzi storici in condizioni di abbandono e della riqualificazione di posteggio Talete. «Un altro imprenditore - dice il vicesindaco - ha avanzato al Comune la richiesta di poter realizzare una scala di accesso al mare in uno degli angoli dell'isola. Un servizio per turisti e non che certo rappresenta un'opportunità per creare quel circuito virtuoso che vedrebbe insieme, finalmente, ente pubblico e privato per dar vita a uno sviluppo nuovo, moderno e attento alla città. Una crescita nuova che deve essere sostenuta da una politica diversa, dopo quella dei "no" infruttuosi che davvero hanno ingessato la crescita del centro storico e la sua rinascita».

Sempre secondo le indiscrezioni, gli imprenditori pronti a investire su Ortigia sarebbero di levatura nazionale come Conti Rimbotti, pronto a far partire nuovi progetti accanto a quelli degli hotel di lusso già aperti nel cuore dell'isola. Nome che si affiancherebbe a quello della catena Russotti, che sta curando la trasformazione del Palazzo delle Poste in hotel deluxe; e ad altri legati a trattative in atto.

E sempre in termini di recupero del centro storico, si torna a parlare dei cosiddetti "grandi contenitori": i maestosi edifici pubblici di proprietà del Comune, della Provincia, della Regione e del demanio che versano in condizioni di abbandono. Su uno di questi, che è l'ex complesso di San Domenico in piazza S. Giuseppe, ha riaccessi i riflettori il deputato regionale Enzo Vinciullo. «A seguito del violento sisma del 13 dicembre del 1990 - dice - è stata varata la legge 433 del 1991 per il recupero di immobili danneggiati dal terremoto. Anche l'ex chiesa di S. Domenico e la scuola Nome del Gesù Convento S. Domenico erano nella lista degli edifici da salvare tanto che, nel 2006, vennero pure avviati i lavori dal mio assessorato. Lavori mai completati nonostante uno stanziamento di 1 milione e 800mila euro». Vinciullo ha scritto un'interrogazione parlamentare rivolta al governo della Regione con cui si chiede di incaricare il dipartimento della Protezione civile di intervenire.

Anche in questo caso, la risposta dell'Amministrazione comunale è quella di coinvolgere i privati per il recupero di questi tesori, come di altri in condizioni di abbandono. Immobili per i quali il Comune non possiede le risorse necessarie per riprendere le fila degli interventi di restauro avviati negli anni passati ma mai finiti dalle Amministrazioni precedenti. O mai avviati per questioni burocratiche et similia.

«Inutile negare che soltanto il sostegno dei privati potrà aiutarci - dice Francesco Italia - così come nel caso di questi

Task force di imprenditori privati per adottare i tesori in abbandono

grandi palazzi storici che purtroppo sono in condizioni di oblio. A tale proposito ritengo nevralgico il ruolo, per esempio, della Film commission. Abbiamo già ricevuto sollecitazioni proprio in tale ottica e dobbiamo però mettere in condizione le produzioni di poter scommettere a Siracusa e contribuire al nuovo lustro del centro storico».

I grandi edifici abbandonati potrebbero dunque tornare a rivivere diventando set di film e fiction? Perchè no. Siracusa, d'altronde, possiede tutte le carte in regola per emulare le altre città che sono al centro delle attenzioni di registi e produttori. E infine, set a parte, una cosa è certa: invece di vederli crollare sarebbe il caso che alle parole subentrassero i fatti. Ognuno per la sua competenza.

05/12/2013

allarme sicurezza. il sindaco calvo sollecita il prefetto

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **05/12/2013**

[Indietro](#)

allarme sicurezza. il sindaco calvo sollecita il prefetto

Giovedì 05 Dicembre 2013 Siracusa, e-mail print

Rosolini. Ancora un'auto in fiamme. Dopo i roghi che hanno distrutto le vetture dell'imprenditore Salvatore Candiano e di Salvatore Dell'Ali, figlio dell'ex sindaco, ieri è stata divorata da un rogo la Mini Cooper di V. M., commerciante 50enne. L'incendio è scoppiato intorno alle 6 del mattino in via Raffaello Sanzio angolo via Di Loro, nelle vicinanze dell'abitazione del proprietario. Sul posto sono intervenuti i volontari del nucleo antincendio Nam che hanno domato le fiamme e i Carabinieri per effettuare i rilievi del caso e stabilire se l'incendio sia doloso o se si sia trattato di un corto circuito. Non è stata trovata alcuna traccia di liquido infiammabile; però, considerato che V. M. sarebbe tornato a casa alle 5 e l'auto è andata a fuoco meno di un'ora dopo, si potrebbe ipotizzare che qualcuno abbia voluto distruggere la Mini Cooper. Le indagini sono in corso e al momento non viene esclusa alcuna pista. A prescindere dalla matrice del rogo, resta il fatto che è il terzo episodio che si verifica nel giro di poche settimane. In città torna il clima di paura che si respirava qualche anno fa, quando a bruciare furono le auto di consiglieri e rappresentanti istituzionali tra cui l'ex sindaco Nino Savarino. Incendi furono appiccati anche nella casa di campagna della famiglia del consigliere comunale Piergiorgio Gerratana e nella villetta al mare dell'ex dirigente del settore Urbanistica Peppe Santacroce. Dopo una tregua, la scia di fuoco sembra essere tornata a serpeggiare in città, seminando ansia e preoccupazione. I recenti roghi non sembrerebbero collegati tra loro ma il fatto che malviventi agiscano indisturbati alle 6 del mattino, e in una zona centrale, indica che c'è qualcosa che non va sul fronte della vigilanza e del controllo del territorio. «Ho chiesto al Prefetto di venire a Rosolini perché credo che a questo punto la sua presenza qui sia urgente - dice il sindaco Corrado Calvo - prima mi aveva risposto di essere impegnato con gli sbarchi, ma ora una sua visita è improrogabile. La questione sicurezza è una priorità che va affrontata nel più breve tempo possibile e con azioni efficaci». «Rosolini deve vivere serenamente- prosegue Calvo - ed è necessario intensificare i controlli per reprimere e prevenire qualsiasi fenomeno legato alla criminalità. Incontrerò a breve il comandante dei Carabinieri per capire come il territorio viene controllato e con quanto personale».

Cecilia Galizia

05/12/2013

Infrastrutture & Trasporti

La Sicilia - Trapani - Articolo

La Sicilia (ed. Trapani)

"Infrastrutture & Trasporti"

Data: 05/12/2013

Indietro

Infrastrutture

& Trasporti

Dura presa di posizione dell'on. Valentina Palmeri del M5S su una situazione che dal 25 febbraio, a causa di una frana, si ripercuote negativamente sull'intero territorio provinciale. Presentata una mozione al Governo regionale

Giovedì 05 Dicembre 2013 Trapani, e-mail print

la tratta ferroviaria Palermo-Trapani «La chiusura della tratta ferroviaria Palermo-Trapani va scongiurata». Stavolta a prendere posizione su una situazione che da 10 mesi si ripercuote negativamente sull'intero territorio provinciale è la deputata regionale del Movimento 5Stelle Valentina Palmeri la quale ha presentato una mozione che impegna il governo di Palazzo D'Orleans, a Palermo, a promuovere iniziative finalizzate all'ammodernamento e al ripristino della tratta ferroviaria che collega le due importanti città siciliane.

La tratta che collega Alcamo a Trapani è chiusa dallo scorso 25 febbraio a causa di una frana e ad oggi non è stato ancora eseguito alcun lavoro di manutenzione che possa far pensare al suo ripristino.

«Come se non bastasse - rileva l'on. Palmeri - a partire dall'11 agosto scorso, nell'ambito del programma di rimodulazione delle tratte ferroviarie, la linea in questione è stata soppressa perché ritenuta improduttiva. Per assurdo con la soppressione di questa linea i numerosi pendolari che utilizzavano il treno per recarsi al lavoro o a scuola sono costretti a fruire della tratta ferroviaria via Castelvetro, con la conseguenza che per arrivare da Trapani a Palermo, città che distano in linea d'aria appena 70 chilometri, si impiegano cinque ore, in poche parole si tratta di fare un viaggio della speranza. Inoltre, l'asserita improduttività della linea, causa della soppressione imposta da Rete ferroviaria italiana e Ferrovie dello Stato, non è sicuramente da attribuire allo scarso utilizzo da parte dei fruitori, bensì all'eccessiva e ininterrotta incuria della linea».

Intanto, è di lunedì scorso una lettera che le segreterie provinciale e regionale della Filt Cgil e la Cgil di Trapani hanno inviato, tra gli altri, al governatore Crocetta, ai deputati dell'Ars e al prefetto della città falcata, per lamentare ancora una volta quella che definiscono «la scarsa volontà politica, in particolare dei governi regionale e nazionale relativamente all'ammodernamento delle infrastrutture e allo sviluppo dei trasporti in Sicilia e in particolare nel Trapanese». I sindacati si dicono fortemente preoccupati al punto da considerare un intervento sui trasporti «una vera e propria emergenza».

«Riteniamo - scrivono - che il trasporto regionale e locale, sia esso marittimo, terrestre o aereo, sia fortemente compromesso dai tagli e dalla mancanza di programmazione e ciò aggiunge la sua negatività a quella crisi che attanaglia, da diversi anni oramai, il nostro Paese. Siamo, invece, convinti che il settore trasporti, che rappresenta l'anello fondamentale della catena agricoltura-turismo e, quindi, della principale fonte di economia trapanese, possa svolgere quella funzione anticiclica alla crisi. Se, però, questa emergenza non è riconosciuta da tutti e soprattutto dalle nostre istituzioni locali e regionali e non viene affrontata e avviata a soluzione rischia di portare all'implosione non solo gran parte del settore ma l'intera economia della nostra provincia e del resto della regione. Ad oggi possiamo affermare che poco o nulla si è fatto nel settore. Anzi, a parte rari comunicati e piccoli interventi di politici locali, continuiamo a registrare quell'inversione di tendenza nelle scelte politiche che invece dovrebbero proporre le giuste soluzioni a problemi riguardanti il settore della mobilità».

Anche la Cgil, come l'on. Valentina Palmeri, lamenta nel Trapanese le lunghe ore di percorrenza dei treni e la presenza di «autobus vecchi di trenta anni che devono viaggiare in strade e autostrade in condizioni minime di sicurezza» e si dice contraria al taglio dei finanziamenti per i collegamenti marittimi e ai fondi per l'aeroporto «Vincenzo Florio» di Birgi.

«L'appello che rivolgiamo - concludono i sindacalisti della Filt Cgil - alla Regione e a tutti gli enti locali è quello che

Infrastrutture & Trasporti

ciascuno faccia la propria parte con gli interventi di programmazione e con le azioni necessarie a promuovere il processo di industrializzazione del settore trasporti inteso come viabilità e infrastrutture».

Oltre al ripristino in tempi celeri della tratta ferrata Trapani-Alcamo-Palermo, via Milo, la Cgil, tra le altre cose, il sindacato chiede che vengano predisposti nuovi collegamenti marittimi per il trasporto merci «perchè oggi molte imprese portuali della provincia di Trapani, a causa dei tagli di linee e quindi della riduzione di movimentazione merci, stanno provvedendo a licenziamenti e a porre in cassa integrazione diversi lavoratori».

Margherita Leggio

05/12/2013

Centro Polifunzionale Protezione Civile Ragusa: parere favorevole**Ondaiblea.it***"Centro Polifunzionale Protezione Civile Ragusa: parere favorevole"*Data: **04/12/2013**

Indietro

Centro Polifunzionale Protezione Civile Ragusa: parere favorevole

Mercoledì 04 Dicembre 2013 16:12

Redazione

Visite: 32

Sezione: Notizie Ragusa -

Ragusa

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Ragusa, 4 dicembre 2013 – Parere favorevole al progetto preliminare dell'importo di € 4.844.000,00 relativo alla realizzazione di un centro polifunzionale di Protezione Civile che sorgerà nella parte alta di Via La Pira.

Ad esprimerlo è stata il due dicembre scorso, presso la sede del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, la conferenza dei servizi a cui hanno partecipato il dott. Nello Lo Monaco, RUP e Dirigente del S 12 per la Provincia di Ragusa, il Geom. Massimo Iannucci, Vice sindaco del Comune di Ragusa, l'ing. Emanuele Carano, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'arch. Aurelio Barone, delegato del dirigente del Settore IV del Comune, il geom. Franco Paparazzo, delegato del dirigente del Settore V del Comune, l'ing. Italo Vezzutto, delegato del Servizio Genio Civile, il dott. Giovanni Aprile, Dirigente del SIAV ASP 7, l'arch. Marcello Dimartino, delegato del dirigente del Settore VI del Comune.

Alla conferenza dei servizi sono intervenuti anche i progettisti del Dipartimento Regionale di Protezione Civile – servizio per la provincia di Ragusa e l'ing. Carmelo Licitra del Comune di Ragusa, in qualità di coprogettista, ed il geom. Giovanni Chessari, funzionario del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Dopo l'illustrazione del progetto da parte del gruppo di progettazione è seguita un'ampia discussione, l'acquisizione dei singoli pareri dei rappresentanti degli enti ed il parere favorevole complessivo al progetto preliminare, espresso, come sopra detto, dalla conferenza dei servizi.

© Riproduzione Riservata (Condizioni) :: Notizie Ragusa e Siracusa, Il Quotidiano del Sudest (Val di Noto) - NoveTV

Barcellona e il dissesto idrogeologico dopo due anni le stesse emergenze**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **05/12/2013**

Indietro

Giovedì n. 3734 del 05/12/2013 - pag: 16

Barcellona e il dissesto idrogeologico dopo due anni le stesse emergenze

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) – Dal torrente è nata e dal torrente rischiava di essere distrutta. La città di Barcellona Pozzo di Gotto, uno dei centri più fiorenti della costiera tirrenica peloritana, è sorta quando si è deciso di unire due contrade separate dall'allora fiume Longano (oggi ridotto a un vallone). Due anni fa, martedì 22 novembre 2011, ha vissuto il suo periodo più difficile, quando la zona è stata tra i comuni colpiti da una tra le alluvioni più violente degli ultimi anni (che tra l'altro ha ucciso tre persone a Saponara, distante una trentina di chilometri, e causato danni per milioni di euro in tutto il circondario).

È Barcellona dove si sono registrati i problemi più clamorosi e per miracolo non si sono piante vittime. Il crollo del ponte che collegava la zona di Calderà con quella di Spinesante, ad esempio, avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, così come l'esondazione del Longano, che ha affogato nel fango l'intera città. Le piogge torrenziali hanno riportato d'attualità il problema della copertura del letto del torrente, su cui è sorta via San Giovanni: poco più di 700 metri sotterranei che durante le piogge più intense rischiano d'intasarsi con tutto il materiale trascinato a valle dall'acqua. E così è successo nell'autunno di due anni fa e varie altre volte in passato, anche se con minori conseguenze.

Uno scenario che potrebbe anche ripetersi. Tornati nel vallone, a distanza di due anni, la pulizia ancora scarseggia, le piante hanno invaso nuovamente lo spazio tra gli argini. Il ponte provvisorio collocato un po' più a monte rispetto a quello di Calderà (costato 200 mila euro alla Provincia) ha permesso alla circolazione stradale di tornare a una certa normalità, ma i fondi per trovare una soluzione definitiva non ci sono.

Anche perché il problema non è solo un ponte. 140 famiglie sono tuttora fuori dalle proprie abitazioni, dichiarate inagibili. Molte attività commerciali sono state costrette a chiudere bottega perché i danni economici causati dall'alluvione – sommati alla crisi – non potevano essere più recuperati. A catena, l'economia intera di Barcellona Pozzo di Gotto ha subito un contraccolpo da cui si sta riprendendo lentamente. Il primo passo avanti è stato il pagamento delle ditte che hanno lavorato per tirar fuori la città dalla marea di fango: 22 milioni di euro, stanziati nel primo anno dell'ordinanza della Protezione civile, scaduta nel dicembre 2012.

“A due anni di distanza dall'alluvione si sono realizzati diversi interventi, ma molto resta da fare”. Esordisce così Maria Teresa Collica, intervistata dal QdS. Il sindaco, eletta nel maggio 2012, è in prima linea per tutelare i suoi cittadini. “Oltre al pagamento delle ditte – prosegue – si è riusciti a erogare un contributo per le persone che sono rimaste fuori dagli alloggi grazie a un'integrazione delle somme disposta dalla Regione. Il problema rimarrà dal 31 dicembre in poi, perché ancora non sono stati superati gli ostacoli che impediscono il rientro nelle proprie abitazioni delle 140 famiglie, a cui se ne aggiungono molte altre a Saponara”.

Non basta però perché le ricadute economiche non saranno mai sanate, almeno secondo quanto afferma Collica: “Dopo l'alluvione è cambiata la normativa della Protezione civile. Mentre prima era previsto un risarcimento dei danni ai privati (compresi commercianti e aziende), tutto questo è venuto meno. Solo a Barcellona, ammontano a 35 milioni di euro. È tragico, perché non c'è nessuna speranza di risarcimento per loro.

A questo bisogna aggiungere i 30 milioni di euro necessari per la riqualificazione e gli interventi infrastrutturali: al Comune ne sono stati riconosciuti solo 6 milioni, che ancora lo Stato deve trasferire”.

“Nel frattempo – afferma ancora il sindaco – la Protezione civile ha avvocato a sé la progettazione per il futuro e quindi si cercherà di accelerare, una volta esaurita la prima fase di pagamento delle ditte”.

La cura dei terreni agricoli è la migliore prevenzione

BARCELLONA PDG (ME) – I prossimi passi sono quelli fondamentali: purtroppo il rischio idrogeologico non si risolve con interventi tampone e per di più con pochissimi fondi a disposizione. La prevenzione è l'unica strada percorribile senza un esborso improporzionabile.

Barcellona e il dissesto idrogeologico dopo due anni le stesse emergenze

“Un aiuto – ha spiegato il sindaco Maria Teresa Collica – è venuto dalla convenzione che Regione, Esa e Protezione civile hanno stipulato per impiegare i lavoratori dell'Esa nella pulizia degli argini, dei torrenti e dei terreni agricoli della zona. L'intervento ha consentito agli agricoltori di poter curare nuovamente i propri terreni e quindi procedere nella prevenzione”. Il 22 novembre, a due anni esatti dall'alluvione, è stato organizzato anche un convegno ad hoc: “Abbiamo posto al centro – prosegue Collica – il problema del rischio ambientale e l'agricoltura come strumento per ricominciare. Vogliamo far tesoro di quanto accaduto per intraprendere una giusta rotta: la difesa del territorio, anche attraverso il programma di Sviluppo rurale. Cercheremo di evitare di perdere i soldi nella prossima programmazione europea, come avvenuto in passato. Da più di un anno abbiamo realizzato un tavolo tecnico che porta alla luce i problemi per risolverli, mettendo insieme tutte le parti in causa. Spesso è un problema di competenze, non c'è un coordinamento”. Il coordinamento dovrebbe essere anche della Protezione civile e si sta studiando un piano di messa in sicurezza insieme ai Comuni del comprensorio. “È importante pianificare – conclude Collica –, ma servono risorse. La richiesta delle Regioni è di 45 miliardi di euro, ma in una delle versioni della legge di Stabilità paradossalmente ne sono stati destinati appena 30 milioni...”.

(Si ringrazia Salvatore Quartarone per la collaborazione)

RAGUSA. FAVOREVOLE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Radio RTM Modica

Radio Rtm.it

"RAGUSA. FAVOREVOLE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE"

Data: **04/12/2013**

[Indietro](#)

RAGUSA. FAVOREVOLE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

scritto il **4 dic 2013** nella categoria: **Politica**

Pubblicata alle ore 12:54:25 - Fonte: redazione - 20 letture - nessun commento.

Parere favorevole al progetto preliminare dell'importo di € 4.844.000,00 relativo alla realizzazione di un centro polifunzionale di Protezione Civile che sorgerà nella parte alta di Via La Pira. Ad esprimerlo è stata il due dicembre scorso, presso la sede del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, la conferenza dei servizi a cui hanno partecipato Nello Lo Monaco, RUP e Dirigente del S 12 per la Provincia di Ragusa, Massimo Iannucci, Vice sindaco del Comune di Ragusa, Emanuele Carano, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Aurelio Barone, delegato del dirigente del Settore IV del Comune, Franco Paparazzo, delegato del dirigente del Settore V del Comune, Italo Vezzutto, delegato del Servizio Genio Civile, Giovanni Aprile, Dirigente del SIAV ASP 7, Marcello Dimartino, delegato del dirigente del Settore VI del Comune. Alla conferenza dei servizi sono intervenuti anche i progettisti del Dipartimento Regionale di Protezione Civile – servizio per la provincia di Ragusa e Carmelo Licitra del Comune di Ragusa, in qualità di coprogettista, e Giovanni Chessari, funzionario del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Dopo l'illustrazione del progetto da parte del gruppo di progettazione è seguita un'ampia discussione, l'acquisizione dei singoli pareri dei rappresentanti degli enti ed il parere favorevole complessivo al progetto preliminare, espresso, come sopra detto, dalla conferenza dei servizi.

Senza titolo

Domani in Aula il dietrofront della Giunta sugli scantinati abitabili - Sardiniapost.it

Sardiniapost.it

""

Data: **05/12/2013**

Indietro

Domani in Aula il dietrofront della Giunta sugli scantinati abitabili

Domani in Aula il dietrofront della Giunta sugli scantinati abitabili

Articolo pubblicato il 4 dicembre 2013

Tweet

Pin It

Potrebbe arrivare domani pomeriggio nell'Aula del Consiglio regionale (anche se resta in piedi l'ipotesi di una convocazione per venerdì mattina) il disegno di legge della Giunta che modifica l'assetto della Protezione civile, istituendo il Centro regionale funzionale e gli uffici territoriali. Nel provvedimento dovrebbe trovare spazio anche la cancellazione dal Piano Casa vigente della possibilità di dare l'abitabilità ai seminterrati. Tre questioni sulle quali, ieri, il governatore Ugo Cappellacci aveva minacciato le dimissioni in caso di mancata approvazione da parte dell'Assemblea.